ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 307

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1980: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 28 - Venerdì 29 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Gli atti di violenza contro la «Calabro-lucana»

Migliaia di persone, esasperate per la sciagura ferroviaria della vigilia di Natale, hanno assalito e devastato ieri quattro stazioni della ferrovia «Calabro-lucana» nei comuni di Soveria Mannelli e Decollatura. I dimostranti hanno divelto le porte e gli infissi, hanno sfasciato i mobili e ammucchiato il tutto sui binari dando fuoco sia alle suppellettili, sia ad alcuni pali telefonici che nel frattempo erano stati abbattuti. Nella foto, i binari della ferrovia ricoperti di grossi tronchi per impedire il transito di treni (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In 5ª pagina un servizio del nostro inviato sugli incidenti)

Tremende ore di angoscia per una famiglia belga

Da sabato si cerca una bambina forse rapita da un bruto a Courtrai

Ha nove anni - Doveva andare a scuola, dopo una commissione ai grandi magazzini - Affannosi comunicati della radio - Mobilitata la polizia di tre paesi nelle ricerche - I genitori escludono l'ipotesi di una fuga

Gli affranti genitori della piccola Magda Debruyne nella loro casa di Courtrai

Nostro servizio particolare

Lilla, giovedì sera.

«Altezza un metro e cinquanta, capelli biondi tagliati alla "garçonne"; aveva un berretto da collegiale blu scuro a forma di bustina; indossava una gonna grigia, un pullover giallo a strisce bianche e un "montgomery" grigio scuro. Aveva calze grigie e scarpette di cuoio nero».

Queste segnalazioni che la radio belga diffonde da sabato scorso dopo ogni bollettino d'informazioni, riguardano Magda Debruyne, di nove anni, scomparsa a Courtrai, in Belgio, venerdì pomeriggio. I suoi genitori hanno un negozio di panetteria e pasticceria: dal momento della sua scomparsa non hanno più potuto chiudere occhio un minuto.

Di solito, queste feste di fine anno sono per loro giorni felici. Gli affari vanno bene e il negozio è sempre pieno. «Non possiamo chiudere la bottega — ci dice la moglie del panettiere — Ma, credete, non abbiamo cuore per il lavoro. Io ho le braccia rotte, mio marito ha perso l'appetito».

La sera di Natale, dopo avere spento l'albero carico di luci nella loro vetrina, si sono ritirati nel loro alloggio, ma hanno atteso invano, mentre la loro angoscia aumentava di ora in ora, il colpo di telefono dell'ultima speranza o della disperazione. Con il lento trascorrere delle ore diminuisce la speranza che Magda, scomparsa ormai da tre giorni, possa essere ritrovata viva.

Era il suo ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale. La scuola non è lontana dalla panetteria, poco più di quattrocento metri. A mezzogiorno, tutta trionfante, la bambina era arrivata a casa sventolando la pagella con i voti del primo trimestre; era risultata la quinta sulle ventisette alunne della sua classe. Dopo aver mangiato in fretta, uscì di casa senza aspettare, come faceva tutti i giorni, la sua piccola amica e vicina di casa Peggy, di cinque anni. Prima di recarsi all'istituto Saint Nicolas per l'ultimo pomeriggio di scuola, Magda doveva andare fino ai magazzini «Innovation», nel centro della città, a comperare due matasse di lana rossa per farsi delle calze. Dopo la commissione doveva recarsi subito a scuola.

Senza dubbio la bambina giunse fino all'«Innovation» perché la ragazza addetta al banco della lana si ricorda benissimo di aver servito poco prima delle tredici una ragazzina che le aveva chiesto cento grammi di lana rossa. Poteva essere soltanto Magda. Così pensano i poliziotti che hanno aperto un'inchiesta dopo la denuncia della sua scomparsa, sabato sera.

L'ora dell'uscita dalla scuola era passata, i genitori erano preoccupati perché Magda quel pomeriggio non era mai entrata in classe. Furono subito iniziate le ricerche. Nessuno aveva incontrato la bambina. Nessuna traccia era stata segnalata; e anche oggi, dopo cinque giorni, nessuno sa dire qualcosa su di lei. Tre polizie, quella belga, quella olandese e quella francese, sono associate nell'affannosa ricerca.

Magda Debruyne, la bimba di nove anni misteriosamente scomparsa mentre si recava a scuola (Telefoto)

Se Magda non fosse stata una bambina spigliata, disinvolta, se fosse stata scontrosa, avrebbe potuto non dare ascolto a uno sconosciuto; ma era invece gentile e pronta a discorrere con chiunque. Per questo, dopo cinque giorni dalla sua scomparsa prevale ormai la tesi di un ratto. La scolara, in effetti, conosce bene la città e non poteva smarrirsi in Courtrai o nei dintorni. Inoltre non ha mai marinato la scuola. «Non è possibile che sia fuggita», dicono desolati i suoi genitori.

Se si tratta davvero di un ratto, il rapitore deve aver agito fulmineamente e senza dubbio doveva trovarsi su un'auto. Molto probabilmente ha sorpreso Magda sulla strada della scuola, nel tratto fra i grandi magazzini e l'istituto St. Nicolas, che distano fra loro un chilometro.

Geo, il fratellino minore di Magda (ha sette anni), ha perso la voglia di giocare. Continua a domandare: «Quando ritorna mia sorellina?». L'ha aspettata con ansia soprattutto martedì: quel giorno doveva essere sotterrato il nonno. Il vecchio era morto sabato, press'a poco all'ora in cui Magda è stata vista per l'ultima volta dalla ragazza al banco della lana, nei grandi magazzini «Innovation».

f. s.

Stamane, prima udienza al Tribunale penale di Roma

Si discute la querela di Pacciardi circa le accuse ritenute diffamatorie

Il parlamentare repubblicano (secondo gli accusatori) sarebbe considerato responsabile di avere avuto, quando era ministro della Difesa, rapporti non del tutto leciti con il conte Manfredi incaricato dei lavori dell'aeroporto di Fiumicino - La questione degli appartamenti comperati dalla moglie e le opposte tesi della Parte Civile e della Difesa - Deciso il rinvio della causa

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Può l'on. Randolfo Pacciardi, il deputato repubblicano già ministro della Difesa, essere considerato responsabile di avere avuto dei rapporti non del tutto leciti con il costruttore conte Goffredo Manfredi, incaricato dei lavori per l'aeroporto di Fiumicino? L'interrogativo, senza alcun dubbio, è grave, anzi gravissimo. Lo ha posto in termini inquietanti un giornale romano del pomeriggio, e Randolfo Pacciardi ha reagito immediatamente, con una querela per diffamazione che i giudici del Tribunale hanno cominciato a prendere in esame da questa mattina.

Quale è l'argomento alla base di questa vertenza giudiziaria delicata e importante? Mancavano pochi giorni alla presentazione delle conclusioni alle quali sono giunti i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta per i lavori all'aeroporto di Fiumicino, quando un giornale del pomeriggio, «Paese Sera», pubblicò alcune anticipazioni sui risultati della indagine con questo titolo: «Anticipiamo i risultati segreti dell'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino - 14 appartamenti intestati alla moglie di Pacciardi», e con questo sommario: «La Commissione senza trarre conclusioni, ha rilevato che tali acquisti vennero fatti: 1) nel periodo in cui Pacciardi era ministro ed aveva rapporti con il costruttore Manfredi; 2) in coincidenza con i lavori affidati al Manfredi per l'aeroporto».

La querela per diffamazione presentata dai coniugi Pacciardi ha portato due giornalisti — Fidia Gambetti, direttore responsabile del quotidiano, ed Angelo Aver, autore dell'articolo — sul banco degli imputati, per avere offeso il parlamentare e sua moglie attribuendo loro alcuni fatti determinanti. E tra questi: «Al Pacciardi, di avere, nel periodo in cui era stato ministro della Difesa e in coincidenza con i lavori affidati alla ditta Manfredi, per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, fatto intestare alla consorte quattordici appartamenti ceduti dal costruttore Manfredi, ingenerando, così, il valido convincimento di aver avuto dolose collusioni con il predetto Manfredi e di essersi lasciato corrompere, per procurargli illeciti vantaggi; alla Civinini, di avere, nel periodo in cui il Pacciardi era titolare del ministero della Difesa, contratto amicizia con la signora Manfredi, consorte del costruttore, e di essere divenuta proprietaria di quattordici appartamenti, del valore di 150 milioni di lire, insinuando, in tal modo, il valido sospetto che il predetto complesso immobiliare fosse il compenso di favoreggiamenti illeciti goduti dalla ditta Manfredi, costruttrice dell'aeroporto di Fiumicino, a danno della pubblica amministrazione».

I legali di Fidia Gambetti e Angelo Aver (il collegio di difesa è stato costituito chiamandovi a far parte uomini di varie tendenze: da Nino Gasia, che normalmente assiste il quotidiano di tendenza comunista, a Vinicio De Matteis che è un esponente, tra i più qualificati, del partito radicale, al prof. Remo Pannain, già candidato nella lista monarchica alle elezioni amministrative romane di qualche anno fa e attualmente ordinario di diritto penale alla Università di Napoli) fanno leva soprattutto su un passo della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta. «L'on. Pacciardi, nella sua deposizione — ha scritto l'on. Bozzi, che della Commissione è stato il presidente — ha offerto, al fine di evitare malevole interpretazioni, i chiarimenti richiesti, ed ha esibito la documentazione relativa alle operazioni compiute dalla di lui consorte e ai pagamenti effettuati, dalla quale documentazione è risultata la conferma della esclusione di ogni carattere diretto o indiretto di illiceità delle operazioni stesse. La Commissione parlamentare, tuttavia, esprime l'avviso che sarebbero state consigliabili una maggiore cautela e una azione diretta ad evitare che si fossero intrattenuti rapporti fra la famiglia Pacciardi e quella del costruttore Goffredo Manfredi, incaricato dei lavori all'aeroporto di Fiumicino».

Questo capoverso della relazione ha consentito al «Paese Sera», di scrivere che le anticipazioni pubblicate alcuni giorni or sono sono state ampiamente confermate. Ed è per questo che verrà chiesta, dalla Difesa dei due giornalisti, la citazione, come testimoni, di tutti coloro i quali sono stati interrogati sull'episodio dalla Commissione parlamentare di inchiesta.

Dal canto loro, i legali dei coniugi Pacciardi imposteranno le loro argomentazioni su due direttrici: 1) che gli appartamenti acquistati dalla moglie dell'ex-ministro della Difesa non sono quattordici, ma soltanto cinque, di cui uno solo nel periodo in cui Randolfo Pacciardi era ministro, [illegible]rà che il danaro necessario per diventare proprietario degli appartamenti, in una palazzina costruita dal conte Manfredi, fu tratto dal patrimonio ereditato dalla signora, la quale aveva venduto immobili a Grosseto, Civitavecchia, Albano e Roma; 2) fra l'allora ministro della Difesa e il costruttore Manfredi non vi sono stati rapporti tali da ritenere che quest'ultimo sia stato favorito nel corso dei lavori dell'aeroporto di Fiumicino. Anzi — nei propositi degli avvocati difensori — addirittura vi sarebbero gli elementi per fornire la prova del contrario.

Ora (questa è la tesi che praticamente verrà [illegible] dai legali dell'on. Pacciardi) se si riesce a dimostrare che il costruttore Manfredi non ha avuto, all'epoca dei lavori dell'aeroporto di Fiumicino, un trattamento di favore dal ministro della Difesa, perché costui avrebbe dovuto poi avere un trattamento di favore dal costruttore, nell'acquisto degli appartamenti?

E' facile intuire, però, quale indagine delicata e complessa comporti la dimostrazione che questa sia una tesi fondata.

Guido Guidi

L'ex-ministro della Difesa Pacciardi con la moglie

Il rinvio al 12 febbraio

ROMA, giovedì sera.

L'udienza di stamane, al processo Pacciardi - «Paese Sera», è durata pochi minuti. La causa è stata infatti rinviata al 12 febbraio su richiesta della difesa che ha prospettato ai giudici la necessità di avere a disposizione del tempo per preparare gli elementi con i quali dimostrare che quanto è stato scritto dai due giornalisti imputati nei confronti del parlamentare repubblicano risponde a verità. Alla richiesta non si sono opposti né il P. M. né i legali dei coniugi Pacciardi, i quali tuttavia hanno chiesto che il rinvio fosse a breve scadenza, rilevando: «Questo perché si tratta di un processo importante non soltanto sotto il profilo giudiziario, ma anche per il suo substrato politico».

A differenza del marito, che questa mattina è stato il primo ad arrivare in aula, la signora Pacciardi non era presente all'udienza.

All'uscita dal tribunale l'on. Pacciardi ha espresso ai giornalisti la sua protesta per il fatto che, mentre pende il giudizio, gli autori della «diffamazione» continuino in una campagna aggressiva facendo credere che la commissione d'inchiesta, anziché escludere ogni illiceità nel suo operato, abbia invece confermato le loro accuse.

g. g.

La lettera riservata di Fanfani ai ministri per una più corretta amministrazione dello Stato

Preciso invito a tenere nella più attenta considerazione le conclusioni e le indicazioni della Commissione parlamentare che ha condotto l'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino

Roma, giovedì sera.

Ieri il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio, Fanfani, con il quale si è intrattenuto su problemi di politica estera e particolarmente «sulle difficoltà che si registrano — avverte un comunicato — nelle trattative per l'attuazione della seconda fase di applicazione del trattato istitutivo del Mercato Comune Europeo». E oggi i ministri Segni, Rumor e Colombo partono per Bruxelles, ove parteciperanno alla riunione dei ministri delle Comunità europee nel corso della quale verranno esaminati i problemi legati alle difficoltà insorte fra Germania e Francia per la determinazione di una politica agraria comune. Ma non si può escludere (ovviamente sui colloquio del Quirinale non si hanno indiscrezioni) che fra Gronchi e Fanfani vi sia stato un ampio giro d'orizzonte sulle maggiori questioni del momento e i gravi episodi che hanno turbato in questi giorni l'opinione pubblica italiana.

Proprio ieri, infatti, il presidente Fanfani ha inviato una lettera riservata a tutti i ministri, invitandoli a fare oggetto di attenta considerazione le conclusioni generali dell'inchiesta su Fiumicino e quelle particolari contenute nei paragrafi finali, ove si richiamano alcune regole tassative per la corretta amministrazione dello Stato. Inoltre la lettera, secondo attendibili informazioni, afferma che la scorrettezza degli organi dello Stato nell'amministrare, la parzialità e i favoritismi degli uffici pubblici, l'atteggiamento persecutorio che talora essi assumono nei confronti dei cittadini di più modeste condizioni, sono le cause che ingenerano diffidenza e sfiducia verso la cosa pubblica e alimentano la massa dei voti «protestatari» nelle consultazioni elettorali. Un'amministrazione «sollecita, rigorosa, onesta, è la prima manifestazione — dice Fanfani — di una vera democrazia». E siccome il presidente Fanfani si rifà alle «indicazioni» della Commissione d'inchiesta su Fiumicino, giudicate opportune «per il consolidarsi dello Stato di diritto e per il buon andamento della pubblica amministrazione» sarà bene ricordarle. Tali indicazioni possono così riassumersi:

1) le opere pubbliche straordinarie debbono essere stabilite, per legge, sulla base di un piano che ne prevede le dimensioni, i tempi di esecuzione, il costo globale e i modi di finanziamento, cosicché il Parlamento possa esercitare il proprio controllo fin dall'inizio;

2) non si debbono compiere lavori pubblici senza preventivo finanziamento;

3) è necessario l'esame dei bilanci consuntivi, come pure è necessario che la funzione coordinatrice dell'attività dei diversi ministeri, funzione affidata dalla Costituzione al presidente del Consiglio, sia svolta in forma permanente;

4) bisogna condurre a termine la riforma della legge di contabilità dello Stato;

5) la pubblica amministrazione civile e militare deve essere richiamata all'obbligo di effettuare un costante controllo, al fine di accertare se i propri dipendenti svolgono attività illecite e nel caso applicare le leggi disciplinanti il loro statuto giuridico, per le opportune sanzioni;

6) debbono essere dettate norme precise e vincolanti perché la delega a firmare «per il ministro» sia conferita a pochi funzionari di qualifica elevata. In ogni caso, per gli affari di maggiore rilevanza, anche quando sussiste la delega, deve essere investito il ministro o il direttore generale responsabile;

7) è necessario porre allo studio una riforma del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che gli conferisca una maggiore dipendenza dal Ministero;

8) è necessario che il Governo inviti le amministrazioni pubbliche a tenere nella massima considerazione i voti formulati sui singoli affari dal Consiglio di Stato;

9) è da suggerire l'opportunità che ministri e sottosegretari si astengano dal chiamare parenti a fare parte dei Gabinetti e delle Segreterie.

Per quanto riguarda i verbali degli interrogatori che accompagnano la relazione di Fiumicino, essi non saranno pubblicati, ma saranno a disposizione dei parlamentari.

Oltre lo scandalo di Fiumicino, un altro problema, quello delle ferrovie secondarie, dopo la grave sciagura di Catanzaro, sarà portato in Parlamento e non soltanto per le interrogazioni e le interpellanze già presentate; i socialisti, infatti, si faranno promotori di una nuova commissione di inchiesta parlamentare che studi anche la statizzazione delle ferrovie secondarie; in una parola, che le poche ferrovie private a scartamento ridotto, che tuttora vengono gestite in Italia da enti privati, passino anch'esse sotto la gestione dello Stato.

Sul piano più strettamente politico, mentre i precongressi democristiani entreranno nella prossima settimana nella fase cruciale e le varie correnti vanno sempre più delineando la loro posizione (vi è fra l'altro una confluenza delle correnti di destra sulle posizioni di «centrismo popolare» di Scelba), già si parla del «dopo», e cioè di quando si dovrà costituire il nuovo governo di centro-sinistra.

Per ora, in verità, si parla soltanto dei tempi in cui l'attuale governo dovrebbe dimettersi. Siccome il Parlamento, dopo una settimana di lavoro a partire dal 26 gennaio, si aggiornerà in vista del Congresso democristiano al 5 febbraio, il presidente del Senato, Merzagora, sarebbe d'avviso che le dimissioni del governo siano discusse a partire da quella data in Parlamento.

Pellecchia

Lovell prevede per il '62 la posa di strumenti sulla Luna

MANCHESTER, giov. sera.

Un eminente astronomo inglese, Sir Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio radio-astronomico di Jodrell Bank, prevede per il 1962 grandi conquiste umane nello spazio.

Secondo Lovell, il 1962 vedrà l'atterraggio di strumenti sulla Luna: l'impresa verrebbe compiuta sia dai russi che dagli americani. Un anno fa fu Lovell a prevedere giustamente che l'uomo nel 1961 avrebbe fatto il suo primo viaggio in orbita.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

In schedine, bollette, scommesse, spesi in Piemonte 12 miliardi

Anche nel '61 abbiamo giocato più al Lotto che al Totocalcio

Le puntate di un anno al Lotto: 3 miliardi 820 milioni; al Toto: 3 miliardi e mezzo; all'Enalotto: 900 milioni; al Totip: 500 milioni; nelle sale corse: 2 miliardi e mezzo; negli ippodromi: 750 milioni - Molti i distratti che non hanno ritirato i premi

Il 1961 ha distribuito molti milioni ai giocatori del Totocalcio, del Lotto, dell'Enalotto e agli scommettitori delle corse dei cavalli. E' difficile tradurre la fortuna in cifre senza cadere in errori (perché accanto a quello che vince ci sono anche coloro, assai più numerosi, che perdono), ma qualche dato generale può indicarci come abbiano funzionato queste fabbriche di milionari.

Quest'anno in Piemonte il Totocalcio ha sborsato un miliardo e 202 milioni di vincite, cifra superiore al monte premi ricavato in base alle giocate della nostra zona che ammontava a un miliardo e 192 milioni: ciò significa che i piemontesi sono stati particolarmente fortunati.

Questa somma può sembrare eccezionale, ma è appena un terzo, se si tiene conto della pesante tassazione dello Stato e dell'incasso del Coni, di quanto i giocatori piemontesi settimana per settimana hanno pagato, e cioè tre miliardi e mezzo circa. I «tredici» sono stati oltre 600, i «dodici» più di 14 mila. La prima grossa vincita, 19 milioni, reca la data del 26 febbraio; poi il 2 aprile compaiono due «tredici» da 17 milioni e il 9 dello stesso mese altri due tredicisti incassano 19 milioni ciascuno. Ma il «colpo» sensazionale, di quelli che fanno fremere l'uomo della strada, è legato alle partite di calcio del 18 giugno: l'unico «tredici» in tutta Italia, che frutta 65 milioni, è stato giocato da uno sconosciuto in un bar di via Cibrario.

Seguono nei mesi successivi vincite minori — due «tredici» da 14 milioni il 18 novembre, due da otto milioni il 10 dicembre e quattro da sei milioni il 1° ottobre — finché il «caso Vallauri», sistemista accanito che colleziona «tredici» e «dodici», riaccende il mito della fortuna.

E il Lotto? Il vecchio botteghino, con la sua burocrazia in grembiule nero e mezze maniche, che amministra ambi, terni e cabale, non ha però interesse. Vi ricorrono soprattutto le persone anziane, molte delle quali scoprono relazioni tra i numeri e i fatti della vita. Le giocate hanno ingoiato nel 1961 in Piemonte 3 miliardi 821 milioni e 600 mila lire ed hanno restituito ai vincitori un miliardo e 215 milioni. La vincita più cospicua è stata un terno di 4 milioni e 300 mila lire.

L'Enalotto ha registrato quest'anno un cospicuo aumento del volume di gioco. L'ammontare delle puntate in Piemonte è stato di 900 milioni di lire. Circa un terzo di quanto i torinesi hanno speso in pronostici è ritornato nelle loro tasche sotto forma di premi. Ai 23 «punti 12» sono toccati 78 milioni 205 mila lire; ai 904 «punti 11» 64 milioni e 402 mila; ai 5 mila «punti 10» sono andati 87 milioni 392.942 lire. Quest'anno si è determinato pure un forte aumento del gioco a sistema. Contro i 50 milioni impegnati in questo senso nel 1960 dai torinesi ci sono i 120 milioni di quest'anno.

Il piemontese è un giocatore distratto che sovente dimentica di controllare la schedina il sabato sera, giorno di estrazione. Nel 1961 circa 10 milioni di lire non sono stati ritirati dai vincitori. Anche per quanto si riferisce all'Enalotto il «più fortunato dell'anno» è Vallauri con la vincita complessiva di 18 milioni. Segue un operaio dell'Alitalia, di cui si ignora il nome, con 6 milioni e 150 mila lire, quindi Filippo Renelli di Pinerolo con 5 milioni; il signor Buffa di corso Racconigi 164, con 3 milioni.

Assai alto il movimento delle scommesse sulle corse dei cavalli. Nel '61 oltre tre miliardi e mezzo di lire sono stati affidati alle zampe dei puro-sangue o dei trottatori. La maggior cifra è stata puntata nelle sale corse: si è vicini ai due miliardi e 500 milioni; tre quarti di miliardo è — grosso modo — la cifra scommessa nei due ippodromi torinesi nelle cinquanta giornate di corse, sia agli sportelli del totalizzatore che presso i «bookmakers». Infine oltre mezzo miliardo è stato complessivamente puntato in Piemonte al concorso pronostici «Totip».

L'orario dei negozi domenica e il primo giorno dell'anno

Per l'ultimo giorno dell'anno, che cade di domenica, l'Associazione dei Commercianti ha predisposto, come per la vigilia di Natale, un orario particolare per i negozi. A differenza, però, del 24 dicembre scorso, in cui tutti i negozi rimasero aperti per la intera giornata, domenica prossima l'apertura senza interruzione fino alle ore 22 riguarderà soltanto il settore dell'alimentazione, comprese le rivendite di pane e di latte. Tutti gli altri negozi osserveranno l'orario festivo e rimarranno chiusi ad eccezione dei barbieri e dei fiorai. I barbieri saranno aperti dalle 8 alle 20; i fiorai chiuderanno alle 13.

L'orario per Capodanno non è stato ancora deciso; l'Associazione dei Commercianti ha inviato il programma alla Prefettura che soltanto oggi pomeriggio deciderà.

Voleva trascorrere l'inverno in un sicuro riparo

Ha freddo e non riesce ad andare in prigione

Si è presentato alla polizia dichiarandosi autore di numerosi furti di auto, mai commessi - Impossibile incarcerarlo: l'uomo è stato mandato provvisoriamente in un istituto

Verso le cinque di stamattina un uomo sui 40 anni, vestito molto poveramente, senza cappotto, si è presentato all'Ufficio di Notturna della Questura:

«C'è un bel calduccio qui — ha detto al commissario, dr. Lo Gatto — e fuori si gela, dottore. E' venuto l'inverno e io ho deciso di espiare le mie colpe. Mi chiamo Luigi Marangoni, sono un ladro. Ho rubato automobili, una volta ho svaligiato un'edicola, un'altra ho preso la borsa d'una povera vecchietta che aveva appena ritirato la pensione: 6000 lire, un gesto da vile».

Il funzionario esaminava gli incartamenti riguardanti il Marangoni, che ha 43 anni e vive da tempo senza una dimora fissa. Effettivamente si trattava di una figura affatto esemplare. Contro di lui c'erano quattro o cinque denunce, ma tutte a piede libero per mancanza flagranza. Non poteva arrestarlo, quindi, e glielo diceva.

«Ebbene io voglio andare in prigione — esclamava allora il Marangoni — per stare al caldo e avere qualcosa da mangiare. Se non mi arresta morirò assiderato. Guardi, dieci minuti prima di venire qui ho forzato la porta di una macchina, a Porta Nuova. Lei mi coglie in piena flagranza. Mi chiuda immediatamente nella camera di sicurezza e domattina mi trasferirà alle "Nuove"».

Ma l'episodio della macchina risultava inventato. Non c'erano gli estremi per l'arresto. «Se occorre faccio qualcos'altro — continuava lo sventurato — magari la insulto, dottore, non se ne abbia a male. Le do un pugno sul naso, un po' forte. Oltraggio a pubblico ufficiale, no? C'è l'arresto immediato».

Il dr. Lo Gatto non era entusiasta dell'idea del pugno, non aveva voglia di prestare il suo naso per un reato, sia pure fatto a scopo umanitario. Trovava infine una soluzione meno violenta e pericolosa. Inviava il Marangoni in uno dei ricoveri comunali.

Gran folla alle esequie del parroco di S. Rita

Si sono svolti stamane i solenni funerali di mons. Giovanni Balsiro, parroco e fondatore del Santuario di Santa Rita, deceduto il giorno di Natale all'età di 78 anni. Alle esequie erano presenti il Cardinale Arcivescovo Fossati, i vescovi mons. Pinardi e mons. Bottino, quasi tutti gli ottanta parroci di Torino, i tre vice-curati di Santa Rita: don Genero, don Borgialli e don Bechis, una folla strabocchevole di fedeli, rappresentanti di associazioni cattoliche con bandiere.

La Messa solenne è stata officiata dal vicario della Crocetta can. Schierano e le esequie dal cardinale Fossati. Il feretro, dopo aver percorso le vie adiacenti al Santuario, è stato scortato sino ai confini della città da una pattuglia di vigili motociclisti ed ha proseguito quindi per Rivoli, città natale di don Balsiro. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Si stanno svolgendo le pratiche necessarie per esaudire l'ultimo desiderio del fondatore della parrocchia di Santa Rita: di essere sepolto nella «sua» chiesa. La procedura è lunga, ma si spera che entro il 1962 possa essere soddisfatta la volontà dell'Estinto.

«Gianni» non apriva: si è dovuto smontare una porta

La polizia circonda una casa e cattura il falso aviatore

Era stato rapinato in automobile assieme alla titolare di un negozio di moda - Non si recò a presentare denuncia e scomparve misteriosamente - Con lui sono stati fermati una ragazza ed un giovane

Margherita Martinetto che fu vittima dell'aggressione

La polizia ha circondato stamattina una casa e forzato la porta di un alloggio per catturare un uomo che, più volte convocato, si rifiutava di presentarsi in Questura. L'episodio si ricollega ad una rapina avvenuta una settimana fa in borgo San Paolo.

La signorina Margherita Martinetto, di 24 anni, titolare di un negozio di moda in via Giacinto Collegno 28, mentre rincasava accompagnata in auto da un amico, presso il portone della sua abitazione, in via Vincenzo Lancia 80, era stata aggredita da un uomo armato di rivoltella. Lo sconosciuto, salito sulla macchina aveva intimato al guidatore di portarlo in una zona semideserta, al Valentino Nuovo, in corso Montecucco.

Qui da un cespuglio era sbucato un complice. I rapinatori avevano derubato la ragazza della borsetta con 20 mila lire, d'un anello e dell'orologio. Al suo compagno avevano preso il portafogli e l'orologio. Costui però non s'era mostrato troppo impressionato del fatto e aveva detto alla Martinetto che non era il caso di affrettarsi a far denuncia. «Ci penseremo domani, con calma». Il giorno seguente la giovane non l'aveva più veduto ed era andata per conto suo al commissariato.

La Squadra mobile ha voluto sapere qualcosa di più a proposito del suo misterioso amico, così diffidente nei confronti della polizia. Ma la Martinetto non lo conosceva troppo bene. Ricordava che si chiamava «Gianni», e abitava in via Pieve 9. Con lei si era sempre qualificato come ufficiale d'aviazione senza precisare bene le sue mansioni.

Gli agenti non hanno tardato a identificarlo: Giovanni Allasio, di 26 anni, di professione esercente. Mai stato ufficiale, mai volato su un aereo, neppure per diporto. Gli lasciavano nella portineria della casa un biglietto di convocazione, ma passavano i giorni e l'Allasio non dava notizie. Un agente, travestito da addetto alla nettezza urbana, veniva messo stamattina di guardia davanti al portone. Alle nove egli accertava che l'Allasio era nel suo appartamento e telefonava al dott. Sgarra. Una camionetta di agenti, al comando del brigadiere D. Stella, si recava sul posto e circondava l'edificio per evitare sorprese. Il comportamento del falso aviatore lasciava infatti adito a molti sospetti.

Il dott. Sgarra bussava alla porta, suonava il campanello, ma nessuno apriva. «Sappiamo che è in casa — diceva il commissario attraverso l'uscio. — Apra e non complichi oltre la sua posizione». Ma non otteneva risposta. Veniva allora convocato un fabbro, che rapidamente, svitando le cerniere, smontava la porta. La polizia entrava. L'alloggio appariva deserto. Ma arrivata davanti a un armadio udivano dei colpi sordi. Lo spalancavano. Dentro c'era l'Allasio, rincantucciato insieme a una ragazza e a un altro giovane. «Non abbiamo fatto nulla di male — diceva il falso aviatore — vogliamo star in pace». Il commissario li portava tutti nel suo ufficio.

Fino a questo momento non si sa altro. A mezzogiorno il terzetto era ancora in Questura davanti al dott. Sgarra, che proseguiva l'interrogatorio.

Taccuino del lettore

◆ La circolazione degli autocarri, anche di peso superiore ai 50 q.li, adibiti al trasporto di merci e materiali, è stata eccezionalmente autorizzata per il 31 dicembre e per il 7 gennaio 1962.

◆ All'Istituto elettrotecnico italiano del CNR, con sede a Torino, sarà tenuto un corso della durata di 6 mesi per la formazione di personale scientifico specializzato in metrologia, al quale potranno essere ammessi: i laureati in ingegneria, matematica, fisica, matematica e fisica, chimica e scienze naturali; gli ufficiali delle forze armate che abbiano frequentato l'Accademia. Informazioni: all'Istituto, via Onorato Vigliani 104, entro il 20 gennaio 1962.

◆ Per iniziativa dell'Unci, gruppo Cavour, oggi, alle ore 18,30 nella chiesa di Santa Cristina, piazza San Carlo, sarà celebrata una Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia.

◆ L'Opera Nazionale Orfani di Guerra, ha messo a concorso per l'anno accademico 1961-62, seicento borse di studio di 100 e di 150 mila lire ciascuna da assegnarsi agli orfani di guerra immatricolati ad atenei e corsi universitari legalmente riconosciuti, quando erano ancora minorenni. Informazioni: al Comitato (Palazzo Prefettura).

◆ L'Automobile Club ha predisposto un nuovo servizio di assistenza gratuita per i soci che devono presentare la propria autovettura alla revisione secondo le disposizioni del Codice della Strada. Rivolgersi in via Giolitti 15.

◆ La Società Scacchistica e l'Enal hanno organizzato da ieri al 3 gennaio il IV Campionato italiano dei giovani sotto i 24 anni. Si svolge nella sede del Dopolavoro della Snia Viscosa, in via Cesana 17.

◆ Oggi, giovedì 28 dicembre, è il 362° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,42 e tramonta alle 16,51. E' la festa di San Domiziano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+2,4
MINIMA	—4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —4,3; ore 8: —4,2; press. 734,9; umid. 79%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti variabili, pioggia e nevicate locali. Nebbie al mattino. Temper. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +0,1; min. —8,1; ore 8: —8

E' venuta a trascorrere le feste nella sua vecchia casa piemontese

La bella Dominique non sposerà Don Lurio

«Ho un fidanzato: non è un danzatore della tv ma un industriale» - Dopo il successo accanto a Tognazzi e Vianello vuole interpretare un film serio, in un ruolo drammatico

Dominique è tornata a Roma dopo le vacanze a Frassino

Dominique Boschero, la diva franco-piemontese originaria di Frassino, in provincia di Cuneo è riuscita a prendere l'ultimo aereo per Roma, prima che il traffico di Caselle venisse interrotto a causa della neve e della scarsa visibilità. L'attrice ha trascorso le feste di Natale con i nonni nello sperduto casolare distante un chilometro e mezzo di mulattiera dal paese. E' innamorata di questi luoghi appartati dalla vita mondana, dove ha trascorso la sua infanzia pascolando il gregge.

I nonni, Giacomo ed Anna Giuliano, sono sempre tanto felici di rivedere la prosperosa nipotina. «E' proprio bella — dicono agli amici — farà certamente carriera». Dominique sogna i ruoli drammatici, sul tipo della «nouvelle vague», ma continua ad essere utilizzata dai produttori italiani come una ragazza vamp, sfruttando più le sue doti fisiche che quelle intellettuali. Ma la gente preferisce ignorare questo secondo aspetto delle possibilità artistiche di Dominique. L'ultimo suo successo è il film interpretato accanto a Tognazzi e Vianello «I magnifici tre».

Corre voce che la Boschero sia perdutamente innamorata di Don Lurio il ballerino coreografo di «Studio 1». Che cosa pensa Dominique?

— Non sposerò Don Lurio. Sono innamorata, ma del mio fidanzato (un industriale romano).

— Lo scorso anno a Torino dichiarò che le sue nozze erano imminenti.

— Infatti lo erano, ma furono rinviate per i sopravvenuti impegni cinematografici. Non posso non tener conto dei contratti. Sono un'attrice alla ricerca di un ruolo che mi dia soddisfazioni.

— Quando avverranno le nozze?

— Non lo so. Certamente dopo che il pubblico mi avrà giudicata in un ruolo drammatico. Quindi l'amore, per Dominique Boschero, può attendere.

In ritardo i calendari per lo sciopero dei tipografi

I tipografi delle aziende commerciali sono in sciopero oggi e domani per la vertenza nazionale riguardante il rinnovo del contratto di lavoro. A Torino i dipendenti del settore sono circa 4500, suddivisi in 250 piccole e medie aziende. E' la seconda sospensione del lavoro in pochi giorni: provocherà ritardi nella consegna dei calendari pubblicitari che molte ditte, come di consueto, contavano di inviare alla clientela per Capodanno.

Dovunque l'insidia del ghiaccio

Attenzione: PERICOLO lungo tutte le strade

Tutte le strade ed autostrade del Piemonte sono coperte da un fondo ghiacciato: le Società concessionarie delle autostrade di Milano e di Ivrea, l'Anas e le Province vi spargono sale e sabbia, ma non possono coprire in breve tempo varie migliaia di chilometri. Il comunicato ufficiale dell'Anas riafferma che le catene sono rigorosamente obbligatorie su tutti i tratti di montagna e «consigliabili» in pianura. Fra queste ultime una delle più insidiose è la Torino-Asti-Alessandria. Sulle autostrade la sabbia è stata deposta in larga misura: è tuttavia consigliabile usare la massima prudenza, anche perché su tutta la regione grava la nebbia, quasi ovunque molto fitta e riduce la visibilità a poche decine di metri.

Il termometro è sceso a — 8

La notte scorsa è stata la più fredda dell'inverno. I termometri dell'Ufficio meteorologico cittadino, notoriamente «ottimisti», sono scesi a 4,5 gradi sotto zero, mentre ieri notte erano soltanto a —2 ed avevano toccato la punta più bassa il 15 dicembre con —4. Tali cifre corrispondono alla temperatura del centro di Torino, nelle vie più riparate dai venti, che risentono l'influenza degli impianti di riscaldamento. In periferia si scende però a 5-7 sotto zero ed in certe zone non si è certamente lontani dalla temperatura registrata a Caselle, cioè —8,1.

La prima ondata di freddo, abbattutasi su Torino a metà del mese, non aveva avuto grandi ripercussioni: le strade erano asciutte, non era caduta neve. Questa volta, invece, il gelo ha trasformato in «patinoires» le strade con conseguenze assai spiacevoli non solo per i conducenti di veicoli, ma anche per i pedoni. Molti di essi sono finiti in ospedale per fratture.

Questi inconvenienti sarebbero ridotti se il Comune non si limitasse a spalare la neve con sistemi antiquati ed avesse imparato a servirsi di sabbia e sale come fanno le autostrade, l'Atm e l'Anas. Esistono apparecchi modernissimi, installabili su camion, che in brevissimo tempo e con poco personale, possono spargere sabbia su chilometri e chilometri di strade.

Le previsioni dei meteorologi parlano di un miglioramento della situazione: apparirà il sole, pur continuando piogge e nevicate locali. Il freddo durerà ancora.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 513-763; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-57.

Roma è sempre un'altra cosa

Roma, dicembre.

Sto volando verso Roma, in aereo siamo pochissimi, a Linate c'era nebbia, ma ora siamo in un bel cielo azzurro a cinquemila metri.

Accanto a me è seduto l'architetto Rogers, lo conosco da anni, da quando nel suo studio a Milano, verso il 1947 facevamo i primi «raduni spaziali», e Fontana, il gran maestro dello Spazialismo gettava i primi semi della sua rivoluzione artistica.

Con Rogers faccio un viaggio piacevole, abbiamo molti amici comuni, parliamo d'arte, di letteratura, di architettura. Rogers va e viene con gli aerei di tutto il mondo, è appena arrivato da Amsterdam, ora va a Roma, poi a Zurigo, infine a Gerusalemme, poi a San Francisco. E' un uomo preciso con qualcosa di pignolo che ricorda i liguri, un po' come me che lo sono di nascita, scherziamo su questo, lui lo è tanto sul serio che a un dato momento chiama lo steward di bordo per farsi dare un biglietto di reclamo da compilare.

Rogers reclama perché in aereo, essendo in pochi, ci hanno detto di sederci in determinati posti, per «questioni di carico»: lui non è d'accordo, mi porta l'esempio di un ponte su cui passi un autotreno o una bicicletta, niente si sposta, non c'è pericolo. L'aereo, dice Rogers, è lo stesso, è come immobile nello spazio. Io non ci capisco troppo, non riesco a seguirlo in quei calcoli complicati che fa sul foglio per spiegarsi meglio; a me basta la gioia di essere in quel bel cielo senza più nuvole, mentre Roma sta arrivando tutta d'oro come una città orientale, nel crepuscolo che giunge.

Sono partita da Milano, per vivere qualche giorno in un altro mondo, perché questa è la verità: Roma è sempre un'altra cosa, un paese diverso, un continente a sé.

Ecco, ho salutato Rogers, ho preso un taxi che mi porta a casa (ho la fortuna di possedere un posto mio, un punto di riferimento, dove ho libri, disordine, vecchie carte), e già il guidatore del taxi si comporta come soltanto qui ci si può comportare. Attacca discorso con l'ingenuità di un ragazzo, e non è nemmeno troppo giovane, a quel che vedo; ogni tanto volta la testa indietro per parlarmi meglio. «Stia attento alla guida!» dico io, ma il tassista ride divertito. «Mo' — dice — je faccio vede come me porta la macchina...» e prende le curve stridendo, sguscia tra i pedoni che tagliano la strada, e ogni tanto grida a qualcuno il solito «Va a morì ammazzato» come se dicesse una frase gentile, una battuta di spirito.

Che terribile disordine nel traffico, che indisciplina; in questa città ognuno va a piedi e in macchina noncurante degli altri, fa solo il comodo suo, anche i vigili hanno rinunciato alle multe, lasciano perdere, fanno segni solo per accelerare, per smistare le vetture.

Nella mia strada che è nella cosiddetta *city* romana, tra Via Bissolati e Piazza Barberini, non si circola, le macchine posteggiano su due, tre file, e nessuno ha il foglietto della multa sul parabrezza. Ricordo quella volta che lasciai anch'io la macchina lì sotto, non potei prenderla che a sera inoltrata. Le altre vetture la imbottigliavano, e oltre tutto erano chiuse, con vetri, freno a mano, marce innestate, chiamai un vigile e lui mi disse che non c'era niente da fare, quelle erano macchine della Banca del Lavoro che ha i molti uffici in palazzi impenetrabili, tetri anche quando sono illuminati. Banca e ministeri sono qui tutt'intorno, e tra questa burocrazia sorge un palazzetto dove io vivo quando sono a Roma, un posto stravagante con studi da pittore, senza ascensore, un posto dove alle due del pomeriggio una vecchia mendicante, sempre la stessa, si siede sui gradini in fondo alle scale e mangia in un grosso barattolo di latta un miscuglio di spaghetti, con altri avanzi, che ha ritirato a un vicino ristorante.

Per tutto il giorno lo *snack bar* accanto al mio portone fa affari d'oro, i camerieri si avvicendano nella Banca e ai ministeri portando cappuccini e maritozzi, aperitivi, tè e caffè. Anch'io trovo comodo telefonare per farmi portare la colazione, arriva nel *thermos* il caffellatte bollente, le bustine dello zucchero a parte, due grosse *brioches* nella carta, tutto questo fino all'ultimo piano (e c'è una scala che taglia le gambe) per centoventi lire.

Intanto nella strada qui sotto, oltre alle macchine ferme, ci sono i guardiani, di solito due, abusivi naturalmente, ma simpatici; e sulle porte dei rispettivi garage stanno oziando quelli delle automobili a noleggio, che prosperano qui vicino, stanno di solito in maniche di camicia anche d'inverno, la sigaretta all'angolo delle labbra, sempre pronti a un pesante complimento appena passa una donna.

Questa della galanteria è una passione romana, nessuno ci rinuncia.

Ieri, mentre alle sette di sera, risalivo a piedi il Tritone e un gran concerto di clacson, come un urlo disumano, riempiva la strada (il flusso di vetture era quasi immobile), due ragazzetti in tuta blu, forse due garzoni di idraulico, su una motoretta, si infilavano a destra e a sinistra tra le macchine e i filobus, e ridevano come pazzi, strillando i loro audaci complimenti alle donne che sfioravano verso il marciapiede. «A' bruna, a' morettona, a' gallona!» gridavano a seconda del colore delle capigliature delle signore (e fu buffissimo quando videro un collo di pelliccia, era di volpe, ma loro incominciarono a fare miao, miao...); inoltre non posso ripetere certi apprezzamenti che ho udito, a seconda del fisico più o meno appariscente delle malcapitate.

In quel lieto caos, i guidatori delle auto schiacciavano follemente i clacson, ma non serviva a niente quella rumorosa protesta, tanto nessuno si spostava di un millimetro. Arrivai in cima al Tritone che tutti erano ancora allo stesso punto, piazza Barberini era un mare di macchine e via Veneto lo stesso, intasata all'inverosimile, mentre i filobus con i freni schiacciati per la discesa stridevano in maniera da fare accapponare la pelle.

Del resto Roma è bella anche così, perché qui nessuno prende nulla sul serio, tutti si lamentano e tutti ci vivono, tutti dicono che non si circola e tutti si buttano nelle strade più congestionate, quasi ogni giorno i quotidiani nella pagina locale prospettano snellimenti, sensi rotatori, propongono di impedire la sosta nel centro, e poi tutto ritorna come prima.

Questa è una città dove la gente accetta di vivere come un dono del cielo, senza troppi problemi da risolvere, accontentandosi del poco, senza aspettare il molto. E' una città familiare, dove tutti sembrano conoscersi, dove si trovano amici, dove si sorride di tutto.

Stanotte, ritornando dal cinema (era dopo mezzanotte), ho trovato per le scale coppie che bevevano sedute per terra, bei ragazzi, belle ragazze, anche eleganti, ridevano e bevevano con molta spensieratezza. Da uno studio al secondo piano veniva suono di jazz, c'era una festa con molti invitati ed evidentemente quelle coppie stavano meglio in solitudine.

«Ah — faccio io, mentre salgo, scansando con il piede una ragazza scollatissima, allungata sui gradini — abita qui?».

L'ho detto tanto per dire, perché mi trovavo impacciata a salire così tra quei giovani che ridevano o gridavano.

«Lei è certo milanese» — mi risponde il giovanotto che era con la ragazza scollata, e continua, «che barba, i milanesi...».

Chissà se ha ragione, mi sono chiesta, io non sono milanese, ma forse giudico i romani con una punta di severità, con una certa acrimonia, tipica dei settentrionali. Ricordo come Cardarelli, il mio grande amico poeta, ogni tanto mi diceva con una sfumatura di disprezzo, per ferirmi, che io ero appunto «una settentrionale»; lo diceva quando io ragionavo troppo su tutto, volevo essere precisa, odiavo l'approssimazione, mi disturbava una maniera di vita che non approvavo e che non volevo approvare. «Essere settentrionale» o «milanese» (che è, per i romani, ancora più grave), rappresenta un qualcosa di incomprensibile, e persino di mitico — ma, in realtà, i romani non lo ammettono — tanto che bisogna cercare di confondersi, di cambiare accento, di prendere quello con le inflessioni romanesche, insomma bisogna mimetizzarsi.

Dopo un po', anch'io mi mimetizzo, e non c'è cosa più divertente che chiedere dal pizzicagnolo «du' ciriòle» con la o bene aperta, o al bar «na' birretta»; oppure attraversare la strada senza curarsi delle strisce, passare anzi quasi sul cofano delle auto, facendo appena un segno con la mano, che significa «eh fermate, no!»; o andarsene sul Lungotevere a passeggio, di mattina, verso mezzogiorno, con questo sole e questo splendido cielo, vestiti con un abito leggero, dimenticando che al Nord è già inverno, bisogna mettere i cappotti pesanti, e l'anima in pace, perché quell'inverno non finirà tanto presto.

A Roma anche le stagioni sono un'altra cosa: oggi, verso le quindici e trenta, c'era il sole, poi tutto si è oscurato ed è caduta la grandine! Ma dopo un quarto d'ora il sole brillava ancora in un azzurro pulitissimo, come lavato. Era incredibile quella grandine che batteva contro i vetri, uno spettacolo unico, affascinante. Nello stesso tempo un aereo volava altissimo, con una scia quasi luminosa, si dirigeva sicuro nello spazio. Restai a guardarlo finché divenne un punto, un segno quasi impercettibile.

Milena Milani

Qualche regola di prudenza per i "cenoni,, di fine d'anno

Impariamo dai cinesi a banchettare senza rovinarci lo stomaco ed il fegato

Non è necessario tenersi lontani dalla buona cucina: basta regolare i piatti secondo le norme di una gastronomia dietetica non troppo severa con le debolezze della tavola - L'esperienza di un abilissimo cuoco napoletano che prepara una pastasciutta senza un grammo di grasso

Sono stato invitato, qualche settimana fa, a partecipare a una riunione di giornalisti gastronomi: si trattava, più precisamente, di un convegno che, collegato alla Association gastronomique et viticole française, aveva, scopo principale, quello di valorizzare la buona cucina italiana, riportandola, in un certo senso, ai fasti e alla perfezione che le avevano meritato nel passato una rinomanza mondiale.

La mia posizione in tale assemblea era per lo meno equivoca; o meglio lo sarebbe stata se i miei compagni, fra cui si contavano buongustai, redattori di riviste culinarie, medici o anche semplici simpatizzanti della «buona tavola», non fossero stati disposti a prendere in considerazione, sia pure con qualche riserva, il mio punto di vista, necessariamente lontano dal vero scopo della riunione.

Non che fra la dietetica e la gastronomia esista un'incompatibilità insuperabile; anzi, nell'esercizio della mia professione, io cerco sempre di conciliare le prescrizioni dietetiche, e le limitazioni che queste inevitabilmente comportano, con le esigenze di una cucina accurata, varia e il più possibile appetitosa. Parlando, poi, di un'arte culinaria dedicata a persone sane e che, quindi, non debba risentire di particolari restrizioni o limitazioni, il mio punto di vista può essere ancora più largo: se mi trovo, infatti, concorde, nell'auspicare una maggiore valorizzazione della buona cucina, il mio scopo, lungi dall'essere esclusivamente epicureo, mira soprattutto al raggiungimento d'un tipo di alimentazione sana, genuina e soprattutto adeguata alla nostra epoca. Tutti, in realtà, sappiamo come l'attuale ritmo di vita, di lavoro, e persino di divertimento, sia particolarmente intenso, per non dire affannoso: non solo, ma giornalmente possiamo constatare quali ne siano i deleteri effetti sul fisico, sul sistema nervoso e sull'intero organismo.

Dato questo stato di cose, sarebbe assurdo ritornare ai copiosi ed abbondantissimi banchetti che costituivano uno dei più apprezzati godimenti dei nostri avi: non dimentichiamo che questi ultimi, oltre all'indispensabile mano d'opera, disponevano anche del tempo necessario a consumare i loro interminabili pasti, non che a smaltirli, in tutta tranquillità.

Ripeto che il nostro attuale sistema di vita è assolutamente inconciliabile con quella che fu l'arte gastronomica dei secoli passati; e lo dimostra il fatto che anche allora occorre fama di essere parchi e frugali, personaggi storici, come, ad esempio, Napoleone, Cesare, e tanti altri, evidentemente sottoposti a un logorio fisico e intellettuale infinitamente superiore a quello dei loro contemporanei.

Comunque, l'incontro con coloro che potrei definire gli ultimi apostoli dell'arte culinaria è stato tutt'altro che inutile: su un punto, principalmente, ci siamo trovati concordi: nel convenire, cioè, che mentre molti continuano a osservare un sistema di alimentazione non consono alle esigenze nutritive ed energetiche dell'uomo moderno, altri, per contro, cadono nell'eccesso opposto.

Non è raro, infatti, il caso di individui che, nell'intento di evitare i disagi di una digestione lunga e difficile durante le ore di lavoro, si abituano a un sistema di alimentazione eccessivamente semplice, poco variato e, quel che è peggio, inadeguato alle reali esigenze dell'organismo.

In una parola, c'è chi considera un paradiso artificiale la cucina ed è pronto a sacrificare la salute, l'estetica e un perfetto grado di forma fisica e intellettuale, e c'è chi la sottovaluta, non pensando che, in fin dei conti, è la fonte prima della nostra energia e della nostra vita.

Comprendo che non è facile trovare il giusto equilibrio, specie quando non esista come appunto avviene in Italia, una conoscenza e una istruzione tale da permettere l'applicazione pratica di queste nuove teorie, per così dire, dietetico-gastronomiche.

Proprio per questo motivo, grande è stato il mio stupore quando a Napoli mi è stato presentato uno chef che attualmente dirige la cucina di un noto night club partenopeo: questi, dando prova di una eccezionale abilità culinaria derivatagli da anni di esperienza in Cina e in Francia, e di una concezione dietetica e persino scientifica della sua professione, è riuscito mirabilmente a conciliare le due cose. Egli, cioè, anziché rappresentare la solita eminenza grigia che cucina per delle persone sconosciute, avvicina i suoi clienti, e si rende conto, oltreché dei loro gusti, anche delle particolari esigenze nutritive di ognuno di essi. Tutti coloro, perciò, che soffrono di fegato, di stomaco e di altri disturbi organici, che non vogliono ingrassare o che desiderano semplicemente un pasto di facile e rapida digeribilità, si vedono saggiamente preparare un menu adeguato ai loro desideri, sempre però accuratamente preparato e appetitoso.

Questo chef mi ha confessato che i migliori insegnamenti egli li ha tratti dalla cucina cinese, notoriamente raffinata, aromatica e leggera; e, per dare un semplice esempio di quanto possa essere valida la sua abilità culinaria associata a una conoscenza dietetica e fisiologica dei cari principi alimentari, dirò che è persino riuscito a creare per gli epatici e gli ipertesi degli ottimi spaghetti, la cui preparazione non contempla il minimo consumo di grasso. Non parlo, poi, di altre ricette gastronomiche interessanti e che hanno meritatamente conquistato la cerchia di quanti fra i suoi clienti, pur costretti a notevoli restrizioni alimentari, per ragioni di salute o di estetica, non si sentono, tuttavia, di rinunciare ai piaceri di una buona tavola.

Tenendo pertanto insegnamento da questa specie di mago, che è riuscito a realizzare quell'ideale di cucina dietetico-gastronomica che io invano perseguo da anni, proprio per mancanza di esperienza pratica, penso sia mio dovere cercare di indirizzare l'opinione pubblica verso quello che potrei definire il nostro punto di vista. Il passo non è difficile: basterebbe che quanti sono preposti alla preparazione dei pasti avessero una cognizione basilare del valore fisiologico e calorico degli alimenti, non solo, ma che la applicassero nell'esercizio della loro professione o, diciamolo pure, della loro arte.

Nascerebbe in tal modo la gastronomia del nostro secolo, l'unica, cioè, in grado di incontrare l'incondizionata approvazione di medici, dietologi e igienisti.

Renzo Lucchesi

Anche Venezia ammantata di bianco

La neve è continuata a cadere, sia pure saltuariamente, in molte regioni dell'Alta Italia. Anche Venezia si è ammantata di bianco come dimostra questa suggestiva inquadratura di Piazza San Marco (Telefoto)

DUPLICE SVENTURA DI UNA RAGAZZA FRANCESE

Ingrassa di venticinque chili a causa di una delusione d'amore

Cominciò ad aumentare di peso dopo che il fidanzato la lasciò - Causa della rottura fu il rifiuto della ragazza di abbandonare il mestiere di ballerina; ora, pesante com'è diventata, ha dovuto lasciarlo lo stesso

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Una ragazza di 23 anni, Annik Barger, è ingrassata di 25 chili in 8 mesi a causa (ella dice) d'una delusione in amore. Tre anni fa Annik pesava 48 chili e data la sua statura d'un metro e 82 centimetri era una bellissima ragazza snella e ben fatta, alla quale parecchi uomini facevano la corte. Lei pensava soprattutto alla carriera. Voleva essere cantante e ballerina, e lavorava come tale con due note orchestre di Parigi. Poi le fu proposta anche una parte in un film. Tutto sembrava arriderle quando incontrò un giovanotto molto ricco, Claude, appassionato di cavalli, che si innamorò di lei e riuscì a farsi amare.

Egli giudicava però che l'attività di Annik non fosse compatibile con i suoi progetti. I due giovani infatti pensavano anche al matrimonio e quindi Claude chiese ad Annik di rinunciare alla carriera artistica. Certi esempi frequenti lo avevano convinto che non si può essere al tempo stesso attrice e buona madre. Ottenne però un rifiuto. A quell'epoca, Annik sognava un avvenire brillantissimo, analogo a quello di Dalida, di cui era fervente ammiratrice. Quando il fidanzato si lamentava considerandosi trascurato, Annik gli rispondeva bruscamente che la sua carriera contava più di qualsiasi cosa. E un giorno egli la lasciò.

La ragazza ne fu addolorata, ma non volle crederci. Ora se ne pente. Una settimana dopo infatti incominciò ad ingrassare e se al primo chilo non fece caso, incominciò a preoccuparsi invece quando constatò che era salita da 48 a 60 chili. Adottò un regime alimentare severissimo, si fece esaminare da un medico il quale ordinò vari rimedi, ma tutto fu vano. Annik continuava ad ingrassare regolarmente, sebbene non mangiasse quasi più nulla.

A poco a poco il grazioso viso ovale era diventato rotondo come quello d'una luna, il corpo aveva perso le belle forme d'un tempo, gli abiti non le andavano più bene e dovevano essere rifatti uno dopo l'altro. Annik non aveva più il coraggio di guardarsi allo specchio e ogni sera piangeva a lungo prima di riuscire a trovare il sonno. Ora pesa 73 chili e al dolore di aver perso il fidanzato, che amava, si aggiunge la paura di non poter neanche far carriera artistica non avendo più la bellezza d'un tempo.

Per incoraggiarla, poiché nonostante la sua disavventura Annik Berger ha conservato una bella voce, Fernand Raymond l'ha scritturata per lo spettacolo di varietà inaugurato giorni or sono al teatro dell'Etoile. E Annik, che ha rinunciato alle cure dimagranti poiché la indebolivano, spera che le soddisfazioni artistiche le facciano dimenticare l'ex-fidanzato, restituendole contemporaneamente la snellezza d'un tempo fa.

L. Mannucci

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono con Saturno, quadrato con Marte e Venere. Buoni influssi sul matrimonio e la società. Qualche disappunto per le unioni libere. Sforzi per mantenere un prestigio vivo e vanitoso. Accoglienze festose, ma interessate di chi vi vuole chiedere piaceri. Salute instabile in mattinata, ma pesante in serata. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro:* sappiate esprimere i vostri pensieri e i vostri desideri: troverete chi vi sarà prodigo di consigli e di aiuto morale e materiale. *Vita affettiva:* appuntamento insolito, ma rischio di subire spionaggi. Vigilate per non incorrere in reazioni antipatiche. *Salute:* stanchezza nervosa e necessità di riposo: allontanatevi dai divertimenti che possono sottrarvi ore di sonno.

Gemelli - *Lavoro:* vi toccherà aspettare parecchio, prima di trovare la via d'uscita, ma questa allora sarà un vantaggio sicuro per la qualità dei risultati. *Vita affettiva:* alleggeritevi dei pesi morali che vi opprimono. Chiedete consiglio ad una persona di fede e di larghe vedute spirituali. *Salute:* insonnia e malessere notturno. Nulla di grave: basta eliminare il riscaldamento nella camera in cui dormite.

Bilancia - *Lavoro:* assoluzione piena e completa per un vostro sbaglio che si risolverà in danno per i vostri avversari. Progressi per il lavoro. *Vita affettiva:* nei rapporti coniugali lo stato sono favorevoli. Per i fidanzati invece sarà necessaria la cautela. *Salute:* necessità di ricorrere a ricostituenti a base di bromo e lecitina.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: vigilanza sul lavoro per non subire le malefatte dei vostri collaboratori. Una notizia contrastante per chiacchiere fuori luogo. Toro: in mattinata sarete tormentati da pensieri malinconici e pessimisti. Reagite con energia, leggete opere che rianimano la mente. Cancro: presto riceverete inviti e proposte da prendere in considerazione, ma sarà necessario vagliarle attentamente. Leone: fretta e contrattempi cammineranno di pari passo. Maggiore fortuna invece con gli amici e nelle relazioni sociali. Vergine: la sorte vi sorriderà dopo la brillante trovata di un'amica saggia ed intraprendente. Scorpione: vi delteranno condizioni che dovrete accettare senza troppo discutere. Portate addosso un talismano: la forza attira la forza. Sagittario: ritrovamento felice. Bruschi e vantaggiosi cambiamenti, specialmente per i fidanzati. Novità nelle associazioni e nella sfera affettiva. Capricorno: affermazione collegata al giudizio di una persona molto in alto. In mattinata potrete sbrigare le cose di una certa importanza. Pesci: se volete vivere in pace, dovrete non ritornare sugli stessi pensieri. Un incidente verbale che si risolverà con un accordo completo.

T. Palmadessi

E' morto «Armandino» la guardia del corpo di Palmiro Togliatti

Roma, giovedì sera.

Armando Rossati, noto nel pci e citato nelle cronache politiche come «Armandino», è deceduto a causa di una incurabile malattia. La popolare «guardia del corpo» di Togliatti aveva 59 anni e militava nel partito comunista dal 1943.

«Armandino» è stato per anni il fedelissimo del leader del pci: lo seguiva in ogni comizio, come un'ombra. Nonostante le sue mansioni e la rivoltella che gli gonfiava la tasca destra dei pantaloni era considerato un personaggio alla buona, quasi patetico. L'aneddotica di Togliatti è ricca di episodi in cui è protagonista «Armandino», con i suoi consigli, con le sue raccomandazioni, persino con i suoi calcchetti».

Ad ogni cerimonia, quando il «capo» era invitato in prima fila e ora «succhiato» dai suoi seguaci, «Armandino», che veniva puntualmente tagliato fuori, si faceva largo a gomitate per rimettersi al passo, per essere al fianco dell'uomo che doveva proteggere. L'attentato di Pallante l'aveva convinto che la sua era una funzione insostituibile.

Tempo fa si era sparsa la notizia che «Armandino» si era imborghesito. Era una notizia che era dispiaciuta, per primo, all'interessato, che si credeva, pur non essendolo, un «duro»: ma «Armandino» aveva vinto al Totocalcio una grossa somma, e un tredicista milionario non poteva più essere un «uomo terribile». Per smentire le «maldicenze», il fortunato regalò una parte dei suoi milioni al partito.

Una paurosa esplosione nel Mantovano: cinque feriti

Mantova, giovedì sera.

Una esplosione ha semidistrutto questa notte un edificio in vicolo Dell'Angelo, provocando il ferimento di cinque persone. Lo stabile era composto da due appartamenti abitati dalle famiglie Marchini al primo piano e Benetti al piano terreno. Lo scoppio è avvenuto nella cucina del pensionato Fiovo Benetti di cinquantacinque anni, mentre la moglie, Maria Prando di quarantotto anni, stava armeggiando intorno ad una stufa a gas. Ad un tratto la stufa è esplosa provocando il crollo della facciata dell'edificio e in parte dei pavimenti del primo piano e del solaio.

I vigili del fuoco subito accorsi liberavano dalle macerie la Prando che versa in gravi condizioni, la madre di questa, Florinda Bimbatti di settantatré anni, il Benetti e i due coniugi abitanti nell'appartamento del primo piano: Mario Marchini, rappresentante, e Giulia Bedini di trenta.

Tutti e cinque sono stati ricoverati all'ospedale.

Stroncato da un attacco cardiaco

E' morto il sen. Ponti ex-ministro del Turismo

Subito dopo la Liberazione ricoprì la carica di sindaco di Venezia, e fu poi presidente della Biennale - Apparteneva alla dc

Il sen. Giovanni Ponti

Padova, giovedì sera.

Il sen. Giovanni Ponti è deceduto stamane nella Clinica «Villa Frida» di Padova, dove si trovava ricoverato da qualche giorno in seguito ad un attacco cardiaco.

Il sen. Giovanni Ponti era nato a Venezia il 19 gennaio 1896; laureato in lettere, combattente nella guerra 1915-18, aderì al p.p.i. nel quale ricoprì la carica di segretario politico a Venezia. Eletto consigliere nazionale del partito, fu assessore del Comune di Venezia. Partecipò alla Resistenza e nel 1945 fu arrestato dai nazisti. Eletto sindaco di Venezia dopo la Liberazione fu consigliere nazionale della d.c. e presidente della Biennale d'arte di Venezia e della Società europea di cultura.

Fu deputato all'Assemblea Costituente e della prima legislatura. Eletto senatore nel Veneto, fu a Palazzo Madama durante la seconda legislatura. Fu ministro senza portafoglio per lo sport, lo spettacolo e il turismo nel governo presieduto dall'on. Scelba.

La moda

Colori nuovi per la prossima stagione

I creatori della moda si sono preoccupati, in queste settimane, d'arricchire il guardaroba delle donne del Nord che vanno a cercare il sole in Riviera e di quelle del Sud che già intravvedono l'arrivo della primavera. Le novità consistono soprattutto nei colori i quali si ispirano a frutti di origine esotica o addirittura sconosciuti fra noi. Dal rosso della melagrana al giallo del cachi, da quello, a noi ancora ignoto, della papaia delle Molucche, ai colori smaglianti dei più strani frutti dei Tropici, tutti questi sorprendenti toni sono stati raccolti sulle tavolozze dei modellisti, per la gioia delle donne eleganti. La varietà sarà altrettanto grande nei colori quanto nei tessuti: morbidi tweed, lane finemente pettinate, sete, lini e così via.

Il modello che vi presentiamo è una creazione di Hannah Troy che fa spicco per il colore, il tessuto e la linea. E' stato realizzato con lino irlandese color arancione pallido, quello appunto del frutto della papaia. Il corpino dell'abito ha lo scollo a barchetta e maniche corte. Originale la gonna con dodici sfondi piega che davanti salgono fin quasi all'altezza delle anche, mentre dietro sono molto brevi. Alla vita, una cintura di morbida pelle dello stesso colore dell'abito.

La salute

Le donne e i tacchi a spillo

« E' vero — chiede la signora G. A. — che i medici condannarono i tacchi a spillo? ». I medici hanno condannato per decenni i tacchi altissimi, ma poi si sono stancati di parlarne, perché non ottenevano alcun risultato. Essi dovrebbero avere l'autorità e l'energia del sindaco di Mobile, nell'Alabama. Questi, recentemente, ha pubblicato una ordinanza che vieta alle donne di portare scarpe con tacchi alti più di quattro centimetri e con un diametro inferiore ai due centimetri e mezzo. Tuttavia, anche lui è già stato costretto a scendere ad un compromesso. Le signore potranno ottenere un permesso speciale per portare tacchi a spillo, a condizione che si assumano la responsabilità civile dei danni che « potranno causare a sé stesse o a terzi, cadendo sulla pubblica via o sui marciapiedi, entro il perimetro della zona urbana della città di Mobile ». Pare che il primo e draconiano provvedimento fosse stato promosso dall'assessore ai Lavori Pubblici il quale lamentava che le eleganti concittadine picchiettassero con migliaia d'impronte incavate l'asfalto dei marciapiedi. Noi non abbiamo nulla da aggiungere, fuori di questo: se certi tacchi a spillo riescono a fare buchi nella pavimentazione stradale, cosa accadrebbe se una giunonica signora del peso di 100 chili passasse sul piede di un'altra persona?

Scontento dei medici

« Ogni anno, ai primi freddi — scrive un lettore — sono colpito da mal di gola. Tutti i consigli dei medici e le medicine dei farmacisti non sono mai serviti a farmi guarire un po' in fretta. Ho saputo ora da un amico marinaio che la cura più efficace consiste nell'avvolgersi intorno al collo un panno di lana imbevuto di petrolio. Che cosa ne dite? ». Non possiamo impedirvi di provare, ma vi consigliamo di non fumare se vi metterete addosso un impiastro del genere.

Epatite e vaccino

« Se una persona è colpita da epatite, i membri della sua famiglia possono assicurarsi una protezione con qualche vaccino? ». A questa domanda rivoltaci dal signor E. I. dobbiamo rispondere che attualmente non esistono vaccini del genere. Tuttavia le ricerche in questo campo sono molto attive e non resta che augurarci che siano presto coronate da successo.

Voler crescere non basta

« Mia figlia — scrive la signora E. G. — è, per la sua età, molto bassa di statura. Potete elencarmi i cibi, le medicine o le altre sostanze che si debbono evitare, per agevolare la crescita? ». Una dieta ben equilibrata è quanto basta per stimolare una crescita normale. Non ci sono alimenti, né medicine, né altre sostanze che facciano aumentare la statura.

La bellezza

Cenerentola 1961

Roberta Peters è nota agli americani appassionati d'opera lirica come la « Cenerentola del Metropolitan », non perché essa calzi scarpette minuscole, bensì per il fatto che dal ruolo di sconosciuta soprano è balzata in ventiquattro ore a quello di primadonna del più famoso teatro d'opera degli Stati Uniti. Questa ragazza ventenne, che non aveva mai cantato in pubblico, venne chiamata a calcare le scene improvvisamente, poche ore prima che si levasse il sipario, a causa di un'improvvisa malattia della cantante Nadine Conner. Sapeva la sua parte alla perfezione, aveva una bellissima voce, era giovane e graziosa. Il suo esordio trovò il consenso entusiastico del pubblico e della critica.

Abbiamo potuto conversare brevemente con Roberta ed essa ci ha confermato che, a differenza di Cenerentola, la sua trasformazione non è avvenuta per la bacchetta magica di una fata. Il miracolo è stato frutto di molti anni di studio e di lavoro. « Non solo ho studiato canto e lingue — ella ci ha detto — non solo ho preso molte lezioni di recitazione ed ho frequentato la scuola di ballo, ma

ho sempre avuto una cura estrema della mia salute e dell'efficienza fisica. Ho sempre controllato la mia dieta ed ho fatto molto esercizio fisico, soprattutto nuoto. E' per questo che, con una statura di un metro e 58 centimetri, non ho mai superato il peso di 52 chilogrammi ».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoperando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

(Continua a pag. 16)

LA TRAGEDIA DI SAINT-CYR

Una perquisizione fruttuosa

VI — La sera del venerdì 14 ottobre 1859 la vedova Desforges, sua figlia la vedova Gayet e la figlia di costei, Pierina, vengono assassinate nella loro casa di Saint-Cyr-au-Mont-d'Or. I sospetti cadono su di un giornaliero, Joanny, che aveva lavorato nella casa delle donne e in più aveva osato fare la corte alla giovane vedova. Per il suo contegno poco riguardoso egli era stato licenziato, dopo di che aveva profferito minacce contro le due donne. Joanny viene arrestato, ma poi l'inchiesta ristagna, fino al momento in cui un orologiaio di Lione porta alla polizia due vecchi orologi che gli sono stati venduti dai coniugi Crestien di Saint-Cyr. Risulta che essi erano appartenuti alla signora Gayet. Il giudice convoca i coniugi Crestien.

Davanti al giudice, i due coniugi fanno la faccia pietosa. Dopo aver tergiversato un poco, il marito finisce per confessare che ha rubato i due orologi. Ma egli afferma che ha rubato il 28 dicembre 1859, cioè dopo la vendita dei mobili della successione Gayet. Mentre il signor Eclairel faceva portar via un armadio che aveva acquistato, dalla cornice del mobile cadde un pacchetto. Crestien afferma di essersene impadronito all'insaputa di tutti. Ma i testimoni interrogati, Eclairel,

Coni, Dumont e la guardia campestre Penet assicurano che tutti gli angoli della casa Gayet, compreso l'armadio acquistato, erano stati minuziosamente esaminati al momento della vendita e che non c'era nessun pacchetto, altrimenti lo si sarebbe visto. Il giudice ordina una perquisizione in casa Crestien. Vi si trova la somma di 870 franchi. La coppia giustifica il denaro come proveniente dal salario del marito tagliatore di pietra, capomastro alla cava del signor Bachelu, e come frutto

delle economie realizzate dalla moglie vendendo polli e conigli. Ma una seconda perquisizione porta alla scoperta di altri piccoli oggetti già appartenuti alle signore Gayet, tra i quali una borsetta di perle bianche nella quale si trova la somma di 1380 franchi in moneta d'oro. Crestien afferma che ignora come questa somma si trovi in casa sua. La moglie invece dichiara: « Nel 1839, al momento del mio matrimonio, io possedevo già la somma di 600 franchi oro che non ho potuto far figu-

rare sul contratto e della quale non ho parlato mai a mio marito. Dopo di allora non ho mancato ogni anno di aggiungere un gruzzolo di un centinaio di franchi oro a quelli già in mio possesso, e che risparmio sulle somme che mi dà il signor Bachelu, mio amante da dodici anni ». Sfortunatamente per la signora Crestien, l'esame delle monete rivela che la maggior parte dei luigi e dei mezzi luigi sono di fabbricazione recente. Interrogato sull'impiego del suo tempo nella sera del cri-

mine, Crestien dichiara di aver lasciato il suo lavoro alla cava verso le cinque e mezzo e che dopo essersi fermato qualche momento in casa di Bachelu, a causa della pioggia, era rincasato tra le sei e le 7. Ma un testimonio, certo Galbry, afferma che ha visto Crestien arrivare a casa sua, il 14 ottobre, alle 8 di notte. Interrogata a lungo la moglie di Crestien finisce per ammettere che la sera del crimine il marito era rientrato alle 8 di sera (e il delitto è stato commesso tra le 6 e le 7). I due Crestien vengono arrestati.

SEGUE: La buca nel campo

Sorvegliati i passaggi a livello, gli scambi, i fabbricati

Interrotta la ferrovia calabra dopo i tumulti in quattro stazioni

I treni bloccati completamente nel tratto fra Cosenza e Soveria Mannelli - Danni per molti milioni, che non saranno riparati prima di due mesi - Nessun «fermo» operato dopo le manifestazioni di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Catanzaro, giovedì sera.

Carabinieri e reparti della «Celere» stanno sorvegliando da ieri l'intera rete della ferrovia «Calabro-lucane», almeno per i tratti in cui essa si sviluppa in questa provincia. Binari, scambi, passaggi a livello, fabbricati appaiono vigilati da pattuglie mentre manipoli ed altro personale di queste ferrovie, dopo aver sospeso stamane il loro lavoro, hanno continuato l'esplorazione lungo tutto il percorso dove il furore delle popolazioni ha posto tronchi, macigni, rottami di carri armati rimasti qui ancora dalla guerra e perfino aratri e carri agricoli, pur di interrompere la corsa di vetture e vagoni perché — come dicevano ieri le scritte — «la ferrovia della morte non deve più bere il sangue dei nostri figli».

Di là dai gravi episodi accaduti, l'opinione pubblica vuole, comprensibilmente, che tutto ciò finisca e che soprattutto la povera gente — prima della possibilità di avere una sua macchina — abbia almeno un mezzo, un servizio sicuro per mandare i figli a scuola e i padri al lavoro, senza doverci rimettere la vita. Da tutto ciò nasce questa ribellione. Né l'atmosfera di estrema tensione è da sottovalutare. In questo clima ogni cosa può accadere all'improvviso, se chi ha la responsabilità di controllare l'ordine non agirà con grande tatto.

L'assalto avvenuto ieri alle quattro stazioni, quella di Soveria Mannelli e delle frazioni del comune di Decollatura («S. Bernardo», Adami e Case Nove) si spiega solo in questo clima. A Soveria Mannelli la folla, vincendo la resistenza del parroco don Francesco Mastora, si recò nella chiesa di S. Giovanni Battista e i più scalmanati salirono sul campanile suonando a stormo i bronzi. Poi quando furono raccolte alcune migliaia di persone — quantità enorme in un piccolo paese di 6 mila abitanti, ma che prova la quasi unanime partecipazione al lutto e al furore — la massa partì ferma e decisa a fare ciò che purtroppo fece, senza toccare il capostazione titolare Angelo Timpano ed il «vice» Giovanni Nicoletti e le loro famiglie, barricatesi in casa e atterriti. La gente andò via dalla stazione quando tutti gl'impianti furono un cumulo di detriti. L'aver scoperto una certa quantità di barattoli di vernice — che dovevano servire alla ridipintura della facciata — facilitò l'opera degli incendiari, perché quel preparato a base di resina era particolarmente infiammabile.

I passeggeri dei convogli provenienti da Cosenza e da Catanzaro, lasciati rispettivamente a 7 e a 3 chilometri dalla stazione di Soveria Mannelli — dove i rivoltosi li attendevano per ridurre in pezzi vagoni e locomotori — non poterono giungere a casa con i pullman posti a loro disposizione dalla prefettura. Gli automezzi, scortati da auto e motociclette cariche di polizia, dovettero fermarsi lontano dagli abitati per una panne e centinaia di persone furono costrette a raggiungere le loro case a piedi con marce anche di 30 chilometri.

Nessun fermo è stato eseguito. Farlo, equivarrebbe a versare alcool in una situazione incandescente. Le indagini svolte dai carabinieri hanno però consentito di individuare molti protagonisti dei drammatici episodi. Infatti era presente — almeno a Soveria Mannelli — un fotografo locale, Ugo Gallo, che credendo di passare alla storia, ha scattato decine e decine di foto. I carabinieri hanno pensato loro a sviluppare quelle negative, ove appaiono fermate le scene di selvaggia violenza. La Benemerita, oltre a tutto il personale disponibile delle sue stazioni, ha inviato da Nicastro reparti autocarrati.

Il traffico delle ferrovie «Calabro-lucane» è interamente sospeso nel tratto da Bianchi (Cosenza) a Soveria Mannelli. Va riprendendo altrove con enormi ritardi, ma le vetture sono quasi tutte vuote. Per riparare i danni occorrono almeno due mesi. Il «gruppo di esercizio» della «Calabro-lucane» ha mandato sul posto delle distruzioni vari tecnici, fra cui il sorvegliante degli apparati centrali Nicola Migliotti e quello addetto agli apparati elettro-telefonici, Francesco Arsi, con squadre di emergenza. Già questa notte uno specialista, Antonio Simone, aveva ripristinato un allacciamento telefonico provvisorio fra Soveria Mannelli e Catanzaro e quello definitivo fra Soveria Mannelli e Cosenza. A quanto ammonta il valore degli impianti distrutti? Non si sa. Si consideri che un solo «cassetto di manovra» del tipo Max Judell costa 3 milioni e si dedurrà che essi sono notevoli.

Un quotidiano di centro, La Gazzetta del Sud, ha pubblicato con il titolo «Soli nel dolore» un articolo di aspra critica alla Rai-tv che questa volta, a differenza degli episodi del Congo e di altri fatti simili, non ha organizzato alcuna «catena della fraternità»; nell'articolo sono contenute invece espressioni di vivo elogio per Torino. «La nazione, è vero, è rimasta colpita dalla notizia. Ma nessuna iniziativa è stata presa questa volta dalla radiotelevisione per far sentire il palpito che unisce tutti gli italiani quando la sorte si accanisce contro di loro. Il governo si è interessato ordinando un sussidio per i familiari delle vittime. Tutto qui. Saranno 20, forse 30 mila lire per ogni famiglia. Serviranno per acquistare i fazzoletti necessari ad asciugare le lacrime. Poi tutto cadrà nel dimenticatoio.

«Ma la Rai-tv non ha avvertito la necessità anche questa volta di farsi promotrice di quella "catena della solidarietà" che pure in altre occasioni ha lanciato senza esitazione. E lo fece in occasione delle alluvioni del Polesine, lo fece per i morti di Ribolla e tutti, calabresi in testa, hanno risposto all'appello. Calabresi in testa. Considerato che il loro reddito è minimo, il gesto di questa gente trascende il valore venale della offerta raccolta.

«Questa volta che la sciagura si è abbattuta sulla Calabria, i calabresi sono rimasti soli. Quella catena non ha trovato l'anello pronto a unire gli italiani. Non vogliamo assolutamente, no, stendere la mano per chiedere elemosina. Ma è triste essere dimenticati anche nel dolore. E' triste ricordare che anche nella sciagura la Calabria è diventata zona depressa. Questo avvenimento della Rai-tv non sarà dimenticato tanto facilmente dai calabresi che sanno soffrire in silenzio ma che hanno buona memoria».

E aggiunge: «Gesto isolato è rimasto quello della Fiat di Torino e dei suoi dipendenti. Ai quali i calabresi commossi rivolgono un vivo ringraziamento. L'unica cosa che ha commosso il viso assente dei figli delle vittime, che ha battuto sulle spalle dei padri schiantati dal dolore, l'unica mano è stata quella dei generosi lavoratori della Fiat di Torino. Anche questi i calabresi non li dimenticheranno».

Crescenzo Guarino

Sconcertante episodio a Roma

Un sarto si spara in bocca poi va in tram all'ospedale

Ora è fuori pericolo: i medici gli hanno estratto il proiettile, schiacciatosi contro la nuca

Roma, giovedì sera.

Dopo essersi sparato una rivoltellata in bocca, un uomo ha avuto la forza di recarsi in tram fino al Policlinico dove i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo al termine di un delicato intervento chirurgico.

Protagonista dello sconcertante episodio è stato un sarto di quarantatré anni, Ottorino Telli, abitante in via Bravetta 508 insieme alla moglie che è la portinaia dello stabile. Soltanto dopo essere stato interrogato a lungo dalla polizia egli ha confessato di essersi ferito di suo pugno, colto da un momento di sconforto; prima, invece, le sue dichiarazioni erano state tali da far pensare che il fatto nascondesse ben più gravi ed oscure responsabilità.

Presentandosi infatti al pronto soccorso del Policlinico, il Telli ha subito cercato il medico di turno al quale ha detto con calma di avere un proiettile conficcato nella bocca: poi egli ha spiegato che il colpo gli era stato sparato a bruciapelo da un giovane sconosciuto che lo aveva aggredito, per derubarlo, nei pressi della stazione Termini.

Il racconto del Telli non appariva del tutto chiaro alla polizia che sottoponeva il sarto ad un più lungo interrogatorio, quando ormai le sue condizioni erano tali da non destare preoccupazione dopo la riuscita dell'intervento chirurgico grazie al quale i sanitari erano riusciti a togliere allo sventurato la pallottola, schiacciatasi contro la nuca.

Il sarto a questo punto è caduto in evidenti contraddizioni e in breve ha dovuto dire la verità, che cioè non c'era stata alcuna aggressione ai suoi danni e che nessuno gli aveva sparato. Era stato lui stesso che, nei pressi dell'Arco di Santa Bibiana, aveva tentato di togliersi la vita sparandosi alla bocca un colpo con un'arma di vecchio tipo e quindi ormai inefficiente.

Il Telli non aveva avuto il coraggio di dire subito la verità poiché si vergognava ed era pentito del gesto compiuto. Fortunatamente, come si è detto, l'inefficienza dell'arma ha impedito che il gesto del disperato avesse conseguenze tragiche.

L'avventura d'un prete in auto

Dà un passaggio a due pedoni e questi lo minacciano di morte

Quindi lo rapinano di 500 lire - Messo a confronto con due operai sospettati non li riconosce - Una sentenza di assoluzione

Genova, giovedì sera.

La sera del 14 maggio scorso, sulla strada di Isola del Cantone, il sacerdote don Giovanni Garaventa stava transitando con la sua auto quando veniva fermato dai segnali di due passanti che gli chiedevano di essere portati verso il paese. Egli non aveva difficoltà ad ospitarli a bordo, nonostante si accorgesse che entrambi erano piuttosto alticci. Durante il breve tragitto, però, il sacerdote doveva pentirsi della sua cortesia perché i due ospiti sciorinavano un degradante repertorio di bestemmie e di insolenze e quindi passavano alle minacce. Infatti, estratto un coltello, intimavano al prete di consegnare 100 mila lire se voleva aver salva la vita. Ma finivano per accontentarsi di sole 500 lire, visto che la vittima non ne possedeva di più.

Frattanto la macchina era arrivata a Isola del Cantone e don Garaventa ne approfittava per bloccarla davanti ad un bar e scendere di corsa, sottraendosi così a quella pericolosa compagnia. Entrato trafelato nel locale, gli avventori si avvedevano dello stato di orgasmo del sacerdote e gliene chiedevano la ragione; ma egli preferiva raccontare una pietosa bugia per evitare guai ai due rapinatori, che subito s'erano allontanati traballanti.

Soltanto quando le voci giungevano ai carabinieri del paese, il prete si decideva a raccontare come erano andati realmente i fatti, ma non forniva che scarsissimi connotati utili all'identificazione. Nonostante ciò, però, gli inquirenti fermavano i loro sospetti su due operai meridionali ch'erano stati visti aggirarsi per il paese in quel giorno in stato di euforia alcoolica. Costoro, Domenico Adamo di 30 anni e Leonardo Marazzo di 27 anni, entrambi da Petilia Policastro (Catanzaro), ma residenti a Ronco Scrivia, dove lavoravano presso un'impresa, venivano interrogati e raccontavano tutta una serie di bugie, che aggravavano la loro posizione.

Per spiegare come erano arrivati a Isola del Cantone, uno diceva di avere fatto la strada a piedi da Ronco, mentre l'altro affermava incautamente di avere preso la corriera, dimenticandosi che proprio quel giorno c'era stato lo sciopero dei mezzi pubblici. Poi, mentre uno diceva di avere bevuto in casa propria, l'altro ammetteva che per varie ore aveva tracannato vino nelle osterie di Isola del Cantone. I due però erano concordi nel negare di avere rapinato il prete.

Dal canto suo, don Garaventa, messo a confronto con i due fermati, negava che essi fossero i due ai quali aveva dato il passaggio. Ciò ha deciso la sorte degli operai sospettati. Essi furono però ugualmente denunciati dai carabinieri quali sospetti autori del grave fatto, ma nel corso dell'istruttoria il mancato riconoscimento ha pesato decisamente a favore della tesi difensiva.

Il giudice istruttore, dottor Paolo Castellano, concludendo in questi giorni una lunga serie di accertamenti, ha emesso nei loro confronti sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove, affermando che «le contraddizioni di un imputato non forniscono nemmeno l'indizio della sua colpevolezza, dal momento che la realtà deve scaturire da elementi di maggior rilievo e da inequivoca chiarezza».

Giocando con la carabina ferisce al viso la madre

Aosta, giovedì sera.

A causa di una imprudenza, una donna di 49 anni ha rischiato di perdere un occhio. La poveretta, Clemenza Charbonnier in Durand, residente a Excenex, era presente ai giochi di suo figlio Mario, di 15 anni, e del nipotino Corrado, di 6. I due scherzavano con un «flobert». Ad un tratto, nel tentativo di togliere il fucile al bambino, il ragazzo faceva partire un colpo che raggiungeva la donna a pochi millimetri da un occhio. Per fortuna le condizioni dell'infortunata non sono gravi.

Sul paesaggio ligure

A proposito del nostro articolo sulle offese recate al paesaggio ligure, la Società Torre del Mare tiene a precisare che il progetto del caseggiato da costruire a Torre del Mare prevede una costruzione in tre gruppi di 150 metri e non 200, un'altezza di tre piani e non cinque, e un volume di 45 mila mq. e non centomila.

Pubblichiamo per obbligo di legge la rettifica, ma non ci pare che le precisazioni modifichino i termini del problema sollevato dal nostro articolista.

Il bacio dell'orso bruno

Nessun pericolo per Arrilla Jones. L'intenzione dell'orso è solo quella di scoccare un tenero bacio alla graziosa indossatrice nello Zoo di Silver Springs (Telefoto)

A Partinico dove l'anno scorso il capostazione fu ucciso dai ladri

Nessuna traccia dei tre banditi che rapinarono l'autocorriera

Vaste e inutili battute nelle campagne palermitane - In pochi minuti i malviventi, con la minaccia delle pistole, portarono via i soldi ai passeggeri e si impadronirono del sacco postale contenente valori per oltre quindici milioni - Nel '59, nella stessa città, un treno fu assaltato dai fuorilegge; bottino: venti milioni

Dal nostro corrispondente

Palermo, giovedì sera.

(m.) Nessuna traccia dei banditi che ieri mattina hanno rapinato i passeggeri della corriera in servizio tra la stazione ferroviaria e il centro di Partinico e che hanno portato via anche il sacco postale «speciale» contenente un milione e 300 mila lire in banconote e 14 milioni in titoli.

Due di essi, quelli che erano saliti sulla corriera alla partenza dalla stazione, erano giovani e più di un viaggiatore sarebbe in grado di riconoscerli anche se erano avvolti in pesanti mantelli ed avevano delle larghe sciarpe che gli fasciavano il volto; il terzo, quello salito ad un certo punto del viaggio, sembrava più anziano e la sua apparizione è stata tanto breve che sarebbe difficile identificarlo.

Il «colpo» ha provocato viva emozione nella zona per la rapidità con cui è stato portato a termine e per l'audacia dimostrata dai banditi. Due di essi erano saliti sulla corriera sul piazzale della stazione confondendosi con gli altri passeggeri. L'automezzo era guidato dal signor Sebastiano Lo Dato di 41 anni ed aveva come bigliettario il giovane Giuseppe Simoncini di 23 anni.

Poco prima della partenza, il guidatore aveva prelevato i sacchi della posta alla stazione dal treno proveniente da Palermo e li aveva sistemati nella piattaforma posteriore; quello che però conteneva i valori, il Lo Dato lo aveva tenuto accanto a sé nella cabina di guida. I sacchi sarebbero poi stati trasportati agli uffici postali di Partinico e di Borgetto.

Poco prima che la corriera si mettesse in moto salirono alla svelta due sconosciuti: erano imbacuccati in spessi pastrani con il bavero rialzato ed il loro volto era per metà coperto dalla sciarpa.

La temperatura non era mite, ma non abbastanza rigida da giustificare un simile equipaggiamento invernale. Tuttavia a nessuno dei passeggeri e nemmeno ai due impiegati della corriera venne in mente che gli ultimi arrivati avessero in progetto un'impresa banditesca.

Come il bigliettario si avvicinò ai due viaggiatori per lo scontrino, i due misero le mani nelle tasche come per estrarre il denaro, ma improvvisamente puntarono contro il malcapitato le pistole. «Mani in alto e poche storie! Fuori il portafogli!».

Il povero bigliettario non tentò di reagire, né d'altra parte avrebbe potuto farlo. Alzò le mani ed i banditi lo alleggerirono del portafogli che conteneva 14 mila lire, di cui ottomila costituivano l'incasso del giorno precedente che avrebbe dovuto versare alla ditta che gestisce il servizio di autolinea.

Subito uno dei banditi si dirigeva verso l'autista e, puntandogli la pistola nella schiena, gli intimava di proseguire la corsa. Quindi, uno alla volta, i passeggeri venivano depredati dei loro averi. Come la corriera giunse a circa un chilometro dall'abitato di Partinico, i banditi ordinavano all'autista di fermare: sulla strada in quel punto attendeva un terzo complice. Costui, senza parlare, salì sulla vettura tenendo in mano una pistola, afferrò il sacco dei valori che si trovava accanto al guidatore e subito, seguito dai due compari, scendeva e scompariva per una stradetta di campagna tra gli agrumeti della periferia di Partinico.

Solo a questo punto la corriera riprendeva il viaggio verso il centro della città e l'episodio veniva denunciato ai carabinieri che iniziavano la caccia ai tre malfattori. Il sacco dei valori conteneva 800 mila lire in banconote di diverso taglio destinate all'ufficio postale di Partinico e 500 mila lire per l'ufficio di Borgetto; inoltre vi erano 14 milioni e 200 mila lire in titoli per la posta di Partinico e 119 mila lire pure in titoli per Borgetto.

Purtroppo sino a questo momento le ricerche dei banditi sono state vane.

Alle operazioni di polizia prendono parte oltre gli agenti del locale commissariato, i carabinieri della tenenza di Partinico, elementi della squadra mobile di Palermo e funzionari dell'Escopost, l'ufficio specializzato in indagini di polizia postale.

La zona di Partinico è stata più volte teatro di clamorosi colpi banditeschi. Due anni addietro il treno accelerato Partinico-Lo Zucco-Montelepre venne assalito da alcuni malfattori armati, che si impossessarono di denaro liquido, banconote americane e inglesi, e valori per almeno venti milioni. Le indagini, non diedero risultati apprezzabili, anche se indizi vennero raccolti a carico di elementi della malavita del Palermitano. Appena lo scorso anno il capostazione di Partinico venne assassinato, a scopo di rapina, da parte di un individuo che con i suoi presunti complici è attualmente in attesa della conclusione della complessa istruttoria a suo carico.

Era detenuto per duplice omicidio

Scarcerato in anticipo l'ex-partigiano «Bube»

La straordinaria vicenda di Renato Ciandri ispirò allo scrittore Cassola il suo fortunato romanzo

Siena, giovedì sera.

Renato Ciandri, detto «Bube», l'ex-partigiano di Pontassieve (Firenze) la cui vicenda ha ispirato a Carlo Cassola il suo romanzo «La ragazza di Bube» — «Premio Strega 1960» — è uscito oggi dal carcere di San Gimignano, diciotto mesi prima del termine della pena (14 anni di reclusione), inflittagli dalla Corte d'Assise di Bologna. Egli ha ottenuto l'indulto di quasi due anni della condanna, per l'interessamento di Carlo Cassola e per i buoni uffici interposti dal direttore del penitenziario di San Gimignano.

Ad attenderlo fuori del carcere c'erano la moglie, Nada Giorgi, «la ragazza di Bube», ed altri parenti.

Il giorno dell'Ascensione del 1945 (dopo il passaggio della guerra), Renato Ciandri rimase coinvolto, con altri ex-partigiani, in un tragico episodio avvenuto al santuario della Madonna del Sasso (Firenze) dove si era recato insieme all'allora fidanzata Nada Giorgi. In quella occasione vi fu una sparatoria fra un gruppo di ex-partigiani e il maresciallo dei carabinieri Carmine Zuddas e suo figlio. Lo Zuddas ed il figlio rimasero uccisi, mentre un partigiano fu gravemente ferito.

Il Ciandri, arrestato insieme ad altri e successivamente rimesso in libertà provvisoria, riuscì ad espatriare in Francia e successivamente in Olanda, dove fu arrestato e rimpatriato.

Dal tribunale militare di Torino venne condannato a 19 anni, pena poi tramutata in 14 anni dalla Corte di Assise di Bologna. Mentre si trovava nel carcere di Torino, «Bube» tentò di troncare ogni relazione con Nada Giorgi, ma la ragazza si disse disposta a sposarlo e ad attendere il suo ritorno a casa. E il 26 agosto del 1951, nel carcere di Alessandria, dove il Ciandri era stato nel frattempo trasferito, vennero celebrate le nozze.

Un'ondata di maltempo si è abbattuta sull'Italia Centrale

Scomparsi due giovani nel crollo di un ponte travolto dalla piena

Stanotte a Sant'Arcangelo di Romagna - Le arcate hanno ceduto sotto la violenza delle acque del fiume Marecchia ingrossate a dismisura dalle abbondanti piogge delle ultime ore - Sei o sette auto sono precipitate nel vuoto - Inondazioni in tutta la Toscana e nelle Marche - Freddo intenso e rade nevicate in Piemonte: stanotte, nell'Astigiano, il termometro ha segnato —9°

Rimini, giovedì sera.

Un ponte di otto arcate per una lunghezza di 240 metri è crollato parzialmente ieri sera verso le 21,30 a Sant'Arcangelo di Romagna per la piena impetuosa del fiume Marecchia. Si teme che due persone abbiano trovato la morte fra i gorghi; una terza, il rag. Gregorio Olivieri di 27 anni, da Corbolò di Rimini, precipitato nella voragine con l'auto, si è invece miracolosamente salvato. Dopo un volo di una decina di metri infatti è andato a fracassarsi sui macigni delle due arcate crollate, ma è riuscito a venir fuori ed a mettersi in salvo dalla corrente aggrappandosi a un pilone.

Il timore che due persone abbiano trovato la morte, è purtroppo avvalorato — oltreché dal fatto che fino ad ora risultano mancanti proprio due persone della zona solite a transitare per la via Marecchia che supera l'omonimo fiume — dal racconto dell'Olivieri. Egli avrebbe visto — e questa mattina se ne è avuta conferma — una motocicletta contorta, incastrata fra i macigni: il suo conducente è stato con quasi assoluta certezza trasportato a mare dalla piena.

Pochi minuti dopo il pauroso volo l'Olivieri vedeva avanzare sul ponte semidistrutto anche un ciclomotore. «E' stata un'impressione tremenda — ha dichiarato il ragioniere — io vedevo un uomo avanzare verso la morte, gli urlavo di fermarsi, ma il rumore vorticoso del fiume e il rombo del motore coprivano purtroppo la mia voce. L'uomo è precipitato in pieno nel fiume scomparendo in un attimo tra i vortici».

L'Olivieri ha dovuto attendere per oltre un'ora l'arrivo dei soccorritori: la località periferica e l'ora tarda avevano infatti reso deserta la zona. Finalmente i vigili del fuoco di Rimini, calandosi con funi tra i gorghi del Marecchia, riuscivano dopo dura lotta ad agganciare l'Olivieri e a trarlo in salvo in preda a comprensibile choc.

L'ondata di maltempo non ha praticamente risparmiato nessuna zona dell'Italia Centrale. A Firenze violenti nubifragi si sono abbattuti sulla città e nei centri della provincia provocando ingenti danni. Molti punti delle parti basse del capoluogo sono stati invasi dall'acqua ed i Vigili del Fuoco e gli operai del Comune sono dovuti intervenire per ovviare gli inconvenienti creati dalla pioggia. I fiumi hanno tutti raggiunto, e qui e là superato, il segnale di guardia.

A Pistoia il torrente Stella ha rotto gli argini nei pressi di Catena di Tizzana e l'acqua ha invaso circa trenta ettari di campagne minacciando seriamente numerose case coloniche. La strada statale fiorentina è stata interrotta.

A Pesaro, in località «Molinaccio» di Sassofeltro le acque del fiume Conca, in piena, hanno invaso una zona della vallata minacciando quattro abitazioni occupate da cinque famiglie. Sono intervenuti sul posto il sindaco, i carabinieri e alcuni abitanti per erigere una diga rudimentale con tronchi d'albero e pietre allo scopo di deviare le acque. Sulla zona piove da 24 ore e la situazione potrebbe peggiorare.

Genova, giovedì sera.

Tempo incostante in riviera, con annuvolamenti e pioggia, ample schiarite e sole, raffiche di vento a levante. La temperatura, sia a levante che a ponente, si è mantenuta stazionaria: a Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 6°, ad Arenzano 7°, Albenga 5°. A Genova pioggia e vento, con temperature variabili dai 2 ai 5 gradi. A tratti è caduta una pioggerella gelata. Nell'entroterra nevica e la camionale Genova-Serravalle in certi tratti è gelata. Neve al passo dei Giovi (—3°), a Montoggio —1, a Torriglia e Fontanigorda —2.

Savona, giovedì sera.

Stamane la temperatura era di 3°. Sulla nazionale Piemontese a causa del ghiaccio non possono transitare i camion con rimorchio. Anche sulla Albisola-Acqui il traffico si svolge con molta difficoltà. Da martedì è sospeso il servizio di autolinea che collega Albisola a Sassello. I pullman arrivano soltanto sino al Giovo.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese ha cessato di nevicare. Nella campagna la neve supera i quindici centimetri; nevica ancora nell'alta valle Borbera e sull'Appennino ligure-piemontese. Il termometro alle 8 segnava + 2°.

Ovada, giovedì sera.

Ha smesso di nevicare su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba Stura. Tutte le principali arterie che collegano il Piemonte con la Liguria e l'entroterra sono state riaperte al traffico dagli spalatori. Alle 8 temperatura di — 4°.

Alessandria, giovedì sera.

Vento freddo su tutto il territorio di Alessandria. A cagione del terreno gelato, un'auto è slittata e ha investito l'autista dell'Ufficio d'Igiene di Alessandria, Angelo Taverna, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per lesioni e ferite multiple. La temperatura è stamane a 3° sotto zero.

Acqui, giovedì sera.

Nell'Acquese ha cessato di nevicare, ma le strade sono ancora ghiacciate. Durante la notte il termometro ha segnato —2° in città e fino a —6° nelle campagne.

Casale, giovedì sera.

Stamane la temperatura è di —1, mentre nella notte era scesa fino a —5 gradi.

Asti, giovedì sera.

Stanotte il termometro ha toccato la punta minima di —6° in città e —9° in campagna.

Cuneo, giovedì sera.

Durante la notte, in periferia, si è registrata la minima di —6°. Il Colle della Maddalena continua ad essere chiuso al traffico.

Biella, giovedì sera.

E' tornato il sole nel Biellese; la temperatura è in aumento. Molte strade, tuttavia, continuano ad essere coperte da una insidiosa crosta di neve ghiacciata.

Vercelli, giovedì sera.

Nel Vercellese si sono registrati stanotte 5° sotto zero in aperta campagna. Un'autobotte della «Mobiloil» si è posta di traverso sulla stradale Torino-Casale e la circolazione è rimasta bloccata per parecchio tempo.

Cannobbio, giovedì sera.

Il termometro è sceso a — 5° in valle Cannobina e in valle Vigezzo: a — 5° — 6° in valle Formazza e in valle Siamora. Ritardi sono riscontrati negli autobus di linea che giungono a Verbania, Luino, Cannobio, Laveno dalle valli.

Omegna, giovedì sera.

Nei centri rivieraschi del lago d'Orta il termometro è stamane a 3-4 gradi sotto zero. In valle Strona all'alba si sono registrate minime fino a — 5°. A Gravellona Toce alle 6 il termometro era a — 6°, a Campello Monti (a quota 1400, ove la neve misura 90 centimetri) la temperatura è da undici giorni costantemente sotto zero.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dal 21 gennaio, ogni domenica sul SECONDO CANALE

Ritorna Mike Bongiorno con un nuovo telegioco

E' nato dalla rubrica radiofonica «Studio L chiama X» - Due concorrenti in gara cercheranno di eliminarsi con la sola arma dei riflessi - Ricchi doni in luogo dei gettoni d'oro

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

La Rai-Tv ha procurato a Mike Bongiorno l'unica amarezza natalizia. Ha venduto in blocco alla Tv francese il quiz «Campanile Sera» senza interpellare i «creatori» dell'annosa rubrica, ossia Mike e Aldolfo Perani, il personaggio rimasto in ombra, che ideava i giochi del giovedì sera. Non soltanto la Tv non s'è curata di avvertire gli interessati della trattativa in corso, ma non ha concesso loro neppure una partecipazione nella vendita del telequiz.

E' probabile che la paternità di «Campanile Sera» sia stata riconosciuta moralmente sia per Mike Bongiorno, sia per Adolfo Perani, ma i due «creatori» quando proposero alla Rai il progetto della trasmissione dimenticarono un particolare importantissimo: il copyright del telequiz. Si accontentarono cioè del semplice compenso settimanale, non immaginando che un giorno il telegioco avrebbe potuto diventare merce di esportazione.

Mike Bongiorno, appena venuto a conoscenza delle intenzioni della Rai, si è precipitato a Roma. Ma la vendita era già stata stipulata. Contemporaneamente i funzionari della tv francese stanno saccheggiando gli archivi di «Campanile Sera» a Milano per accaparrarsi i giochetti che hanno costituito per centoquattro settimane l'attrattiva e il congegno delle trasmissioni. Rimaneva una sola via da seguire. Rivendicare i diritti davanti a un tribunale.

Mettersi in urto con la Rai è pericoloso. Mike, pur essendo insoddisfatto, ha tralasciato ogni contesa: avrebbe compromesso irrimediabilmente ogni possibilità di lavoro nell'unico ambiente radiofonico italiano. La Rai-Tv dal canto suo ha dichiarato di aver agito secondo la più perfetta modalità: «Campanile Sera» è suo e quando si è presentata l'occasione ne ha fatto l'uso più redditizio, senza sentire l'obbligo o la opportunità di chiedere consigli o di attribuire diritti a chicchessia.

Bongiorno e Perani si sono ritirati in buon ordine, anche perché il 21 gennaio del '62 torneranno insieme alla Tv nel nuovo telequiz. Non si conosce ancora il titolo, ma si sa che avrà molto in comune con la rubrica radiofonica «Studio L chiama X» del martedì. Non tutti saranno in grado di assistere alla nuova trasmissione. I dirigenti della Rai-Tv, se non interverranno altre varianti, hanno pensato di destinare Mike Bongiorno al Secondo Canale. Per cui dato che il giorno fissato è la domenica si avrà il seguente programma: ore 21,15: il gioco di Mike Bongiorno, ore 21,45 primo tempo di un incontro calcistico; ore 22,25 telegiornale; ore 22,40 circa, il secondo tempo della partita.

Questo gioco non impedirà a Mike di tornare in maggio sui teleschermi del Primo Canale con «Campanile Sera» (anzi «Campanile-quiz» come verrà chiamata la replica). Mike in quel tempo avrà così due trasmissioni: una in rodaggio sul Secondo Canale, l'altra emendata di tutti i difetti, sul Primo. Intanto per il quiz di gennaio Mike è alla ricerca di una nuova vallette, sul tipo di Edy Campagnoli. Una scelta difficile, come il carattere del presentatore.

Conosciamo già la natura della trasmissione. Mike si sa della «macchina» del gioco. Pare che si basi soprattutto sui riflessi dei concorrenti che sono due per puntata. Niente dell'mnemotecnica o cultura quindi ma solo gioco, per cui è possibile trovarci di fronte al professore di liceo, sfidato dal suo garagista, o al dirigente d'azienda tirato in ballo dall'uomo dei termosifoni. Il gioco sarà regolato da un robot (non è Mike Bongiorno come potrebbero pensare i maligni), una macchina infernale tenuta in segreto dalla Rai di corso Sempione.

I premi? Vincerà il concorrente «più abile» come abbiamo accennato. Chi avrà battuto l'avversario porterà a casa un cospicuo numero di premi: un'automobile, un giradischi, un televisore, una lavatrice ecc. Costui avrà pure il diritto di ripresentarsi la settimana successiva e così via. Ogni particolare verrà comunque meglio definito con il passare del tempo. Questi giochi prima della data di emissione subiscono sempre delle varianti e dei ritocchi. I «cervelli» della Rai fumano senza economia di energie. Aspettiamo quindi la fatidica «fumata bianca».

Ugo Salvatore

Mike Bongiorno si prepara a tornare sui teleschermi

Per il Secondo canale

Si prepara l'inchiesta «Verso la metropoli»

Hanno inizio in questi giorni le riprese cinematografiche per l'inchiesta «Verso la metropoli», che andrà in onda alla fine di marzo sul Secondo Canale. L'inchiesta, in sei puntate, è a cura di Vittorio Zincone per la regia di Giuliano Tomei. E' dedicata al problema dell'inurbamento e a quello, ad esso collegato, delle migrazioni interne, visti nei loro aspetti economico, legislativo, tecnico, amministrativo e soprattutto sociale.

Le riprese saranno effettuate principalmente a Milano, Roma e Torino, le città che rappresentano i casi più clamorosi di inurbamento. E poi a Ravenna, Taranto, Bologna, Genova, Venezia, casi minori ma significativi del problema e, per contro, nelle zone di campagna, che sono l'altro estremo del fenomeno.

Le morte di Al Jennings

Insegnò a Hollywood come assaltare i treni

LOS ANGELES, giovedì sera.

Specialista, poi «pentito e redento», degli attacchi a mano armata, all'epoca eroica del Far West, divenuto consigliere tecnico molto apprezzato ad Hollywood, Al Jennings è morto ieri all'età di 98 anni. L'ex bandito del Far West aveva al suo attivo una quindicina di attacchi ai treni del secolo scorso. Condannato all'ergastolo, era stato rimesso in libertà sulla parola, dopo cinque anni di condotta esemplare nelle prigioni americane.

Liberato dal carcere, aveva allora esercitato vari mestieri, tra cui l'avvocato, finché la sua reputazione leggendaria gli fruttò ad Hollywood una scrittura come consigliere tecnico. Si debbono, infatti, a lui alcune scene dei più movimentati attacchi ai treni nei film di avventure dedicati all'epoca del West selvaggio.

STASERA ALLA TV

L'anno della fame in un paese del Friuli

Edda Albertini e Orazio Orlando sono tra gli interpreti del racconto sceneggiato di Caterina Percoto

Una novella di Caterina Percoto sceneggiata per il secondo canale

Con Un episodio dell'anno della fame, novella di Caterina Percoto, adattata per i «Racconti dell'Italia di ieri», alla televisione (Secondo canale) si ritorna stasera ai primi anni del secolo scorso, nel 1816, a Manzinello, piccolo paese del Friuli. Il lavoro televisivo è stato sceneggiato da Giuseppe Cassieri e lo ha messo in scena il regista Mario Landi. Fra gli interpreti notiamo Edda Albertini, Teresa Franchini, Cesare Fantoni, Aldo Silvani, Vittorio Duse, Mario Pisu.

Il documentario che precede la narrazione della vicenda è stato realizzato da Pier Paolo Ruggerini nello squallido villaggio, con appena quattromila abitanti, di San Lorenzo di Soleschiano, sulle rive del Natisone, dove nel 1812 nacque Caterina Percoto, di nobile famiglia, che visse ricca a Vienna, Venezia e Trieste e che, dopo un molto [illegible] matrimonio, si ritirò nelle sue terre, dove morì il 14 agosto 1887. Caterina Percoto non fu molto nota, ma era scrittrice forte e positiva — come scrisse Benedetto Croce nella sua Critica — che percepiva con sensibilità quasi istintiva i problemi sociali del suo tempo, soprattutto le condizioni depresse dei suoi compaesani, e sentì il bisogno di mettersi dalla loro parte, entrando nel mondo delle loro miserie.

Dunque — come dicevamo — Un episodio dell'anno della fame è ambientato nella campagna friulana del 1816, subito dopo il Trattato di Vienna, quando molti fattori negativi prepararono alla bella regione italiana una funesta epoca di carestia, che costringeva quella povera gente a cercare disperatamente lavoro per un tozzo di pane o un pugno di farina.

Al centro di questa drammatica situazione c'è Pietro, un bracciante più povero degli altri, senza lavoro e con una famiglia da sfamare. Don Fernando, il pievano, trova alfine per lui un'occupazione che gli permetterà di intascare qualche soldo; ma dovrà andare lontano dal suo paese e lasciare quindi la famiglia. A Maria, sua moglie, che naturalmente è molto rattristata per questa partenza, Pietro dice: «Maria, tutto andrà bene... è il nostro destino lavorare dove si trova il pane».

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Perry Mason scopre chi ha ucciso un'attrice

Questa volta «l'avvocato del diavolo» (Perry Mason, primo canale ore 21,15) è alle prese con l'uccisione di una famosa ex attrice del cinema, onde poter salvare il genero di costei, accusato del delitto.

I fatti si svolgono così: l'attrice, da diverso tempo ritiratasi a vita privata, nella sua villa su un lago, decide improvvisamente di fare ritorno sul set. L'attrice ha una figlia sposata all'estero, ma nessuno lo sa, tranne un giovanotto, il quale prevede il danno che subirebbe la donna se si venisse a conoscenza dell'esistenza di questa sua figlia, e vuol quindi ricattare l'attrice. Intanto la figlia e il genero di lei si accorgono che qualcuno sta indagando sulla loro vita privata, ed essi, cercando di conoscerne i motivi, mettono Perry Mason al corrente della faccenda.

Un giorno l'attrice riceve la visita della figlia, che vuol comunicarle i suoi sospetti, ma la giovane viene scacciata dalla madre e ritorna da suo marito, che non perde tempo a recarsi dalla suocera per rimproverarla del trattamento usato a sua moglie. Senonché, quando il genero arriva alla villa sul lago, trova che la suocera è stata ammazzata.

La polizia, che ha già iniziato le indagini sul delitto, non fa che arrestare il genero dell'attrice uccisa poiché nella sua auto è stata trovata un pistola della defunta. Al processo, Perry Mason riesce, con un'abilissima mossa, a dimostrare l'innocenza del suo giovane cliente e a consegnare il vero colpevole alla giustizia. Occorre a questo punto sapere che gli indiziati — escluso il genero della vittima — sono tre: un produttore (che con l'attrice prima che fosse trovata morta, era in gita sul lago), il «manager» della stessa attrice e il giovanotto che ricattava costei. Stasera Perry Mason scoprirà chi dei tre è l'assassino e per quale motivo ha ucciso la donna.

E' morto Berkovici il cantore degli zingari

New York, giovedì sera.

All'età di 80 anni è morto ieri il romanziere e musicista Konrad Berkovici, il cantore degli zingari. Nato in Romania in una famiglia di zingari, Berkovici ha scritto una quarantina di libri molto apprezzati, quasi tutti sugli zingari.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: La tv dei ragazzi: «Le avventure di Boby e Buck», film.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il tv domani: Rubrica per i giovani.
19,15: Canzoni in vacanza: Programma di musica leggera.
19,40: Sosta a Tahiti: Servizio.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Perry Mason: «La villa sul lago», racconto sceneggiato. Regia di Richard Kinon. Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
22,05: Arti e scienze: Cronache di attualità.
22,35: Cronaca di un anno: Servizio.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Racconti dell'Italia di ieri: «Un episodio dell'anno della fame», di Caterina Percoto. Interpreti: Edda Albertini, Teresa Franchini, Cesare Fantoni, Aldo Silvani ed altri. Regia di Mario Landi.
22,15: Telegiornale.
22,35: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste d'attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,30: Sinfonia - Lettere alla tv - 19,55: L'anno economico 1961 - 20,30: Telegiornale - 21,15: «La donna di buon umore», tre atti di Goldoni - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Tre comiche di Charlot - 22,35: Telegiornale - 22,55: [illegible] nazionale [illegible].

—ASTERISCHI SUL JAZZ—

Trionfano i negri al festival di Monterey

Gillespie sul palco con fez e babbucce - Il favoloso «Duca» si è esibito al piano e con l'orchestra

Monterey è un'incantevole città californiana che ha saputo meritarsi l'appellativo di «Salisburgo d'America» per il prestigioso Festival del Jazz che vi si tiene ogni anno in settembre. La manifestazione del '61 ha visto l'affermazione massiccia dei musicisti negri, che dominano ormai saldamente la scena jazzistica americana, ed è stata soprattutto la beneficiata di due gloriosi veterani, Dizzy Gillespie e Duke Ellington. Il bizzarro trombettista è salito sul palco paludato in un pittoresco abito musulmano, completo di fez e babbucce, per presentare la prima mondiale «Perceptions», una lunga suite scritta appositamente per lui dal trombonista Jay Jay Johnson. Il tutto in una cornice di entusiastiche ovazioni.

Ellington ha praticamente fatto tutto il resto. Maestro di cerimonie nel corso delle tre serate, il favoloso «Duca» si è esibito da solo al piano, poi in duo e in trio, quindi davanti alla sua inconfondibile orchestra. Il pubblico delle grandi occasioni (oltre cinquantamila persone in tre concerti) ha decretato gli onori del trionfo alla sua aria personalissima, alla sua musica sempre valida e attuale, una voce autorevole della cultura americana contemporanea.

* *

Ella Fitzgerald (classe 1918, Virginia, U.S.A.) è sempre la primadonna del jazz. In un recente referendum indetto dalla rivista «Jazz Magazine», Ella non solo ha stravinto nella categoria delle cantanti, ma è addirittura balzata al primo posto nella gara di popolarità, lasciandosi alle spalle personalità del calibro di Louis Armstrong, Miles Davis, Count Basie e molti altri. Le ragioni di tanto successo? Be', si potrebbero prendere in esame, i numerosi microsolco dove duetta con Armstrong, o le incisioni con l'orchestra di Ellington; ma forse basterà riascoltare il suo «Mack the knife» dall'«Opera da tre soldi». Ella è davvero insuperabile. Chi potrebbe, oggi, darle fastidio?

* *

Frank Sinatra, per nulla pago della fama che si è assicurato come cantante e attore del cinema, ha voluto adesso intraprendere la difficile carriera degli affari. Dopo aver fondato una casa discografica, la Reprise, Frankie ha esordito con un primo «boom» sensazionale. Si è difatti assicurato in un colpo solo l'esclusiva per le incisioni del Modern Jazz Quartet, dell'orchestra dixieland di Wilber de Paris e dei trombettisti Harry Edison e Dizzy Gillespie con i cantanti Bobby Darin e Chris Conner. Come inizio non c'è male; il «business man» Sinatra ha detto subito chiaro e tondo di nutrire grosse ambizioni e di essere deciso a realizzarle. Possiamo prenderlo sulla parola. Chi avesse dei dubbi può rinfrescarsi il pensiero ai venti milioni chiesti (e ottenuti) alla Rai per ogni esibizione del celebre «crooner» sui teleschermi italiani.

n. b.

La PODESTA' parla con entusiasmo dell'Egitto

Rossana tra le piramidi in una fiabesca vicenda

L'attrice è rientrata in questi giorni nella Capitale dopo aver girato *La freccia d'oro* nella valle del Nilo - Le riprese hanno avuto luogo in località assai suggestive

Roma, giovedì sera.

Dopo un lungo soggiorno al Cairo e nelle più note e caratteristiche località dell'antico Egitto, Rossana Podestà è rientrata nella Capitale. Com'è noto, l'attrice non appartiene al caleidoscopico mondo delle dive che vogliono apparire interessanti ad ogni costo anche per quanto riguarda la loro vita privata.

Moglie dell'ex-attore — non molto fortunato come tale — Renato Vicario, che in questi ultimi tempi si dedica attivamente alla produzione, Rossana conduce una vita molto riservata. A suo tempo, dopo avere interpretato qualche film anche in Messico sotto la direzione di Fernandez, le erano giunte proposte abbastanza lusinghiere per un contratto a lunga scadenza in quel di Hollywood, ma l'idea di abbandonare l'Italia sia pure con fondate speranze di poter occupare un posto ragguardevole nella Mecca del cinema d'oltre oceano, l'ha sempre indotta a cortesi rifiuti. Poi si è sposata, è diventata madre, e nel frattempo ha trovato il modo di conciliare felicemente le sue duplici esigenze di moglie e di attrice.

Dato il suo tipo particolare di bellezza, evidentemente ricca di grazia e di dolcezza, Rossana ha sempre preferito sostenere ruoli di carattere mitologico o fiabesco. E' un genere che le piace, pur avendo dimostrato talvolta di poter entrare bene anche nella pelle di personaggi sostanzialmente diversi e più o meno peccaminosi. Ora ella parla con entusiasmo dell'Egitto, dove ha girato La freccia d'oro con Tab Hunter, Umberto Melnati, Dominique Boschero, Renato Baldini ed altri, per la regia di Margheriti.

«E' stata una magnifica esperienza professionale — esclama l'attrice — ma devo dire che sono particolarmente felice di aver girato questo film anche perché mi ha dato la possibilità di conoscere a fondo luoghi veramente incantevoli, di fronte ai quali spesso avevo la sensazione di sognare: la gigantesca moschea della Cittadella, al Cairo, con i suoi svettanti minareti, la Valle dei Re e la Valle delle Regine a Luxor, e tante altre località estremamente suggestive. Per quanto riguarda il film, l'aver potuto girare tra gli intatti templi plurimillenari di Abu Simbel, e l'aver fornito alle battaglie tra l'esercito del principe di Damasco e quello del principe di Bassora lo sfondo unico al mondo del vero deserto arabico, l'aver ritrovato gli antichissimi itinerari dei cammellieri per alcune scene di viaggio; tutto ciò ha dato, io penso, uno straordinario colore alla vicenda di cui sono stata protagonista con Tab Hunter».

«D'altra parte — prosegue l'attrice — ritengo che La freccia d'oro pur essendo informata a un carattere prettamente fiabesco, non segue la falsariga di altri film del genere. L'elemento meraviglioso è stato quindi opportunamente dosato, lasciando un vasto margine soprattutto per le più impensate e divertenti trovate. Nella vicenda, infatti, c'è un protagonista che lotta fino all'estremo limite delle sue forze, prima che sopraggiunga il fantastico. C'è una città sospesa tra le nuvole, che riflette evidentemente certi pianeti rivelato ed esplorati dalla fantascienza. E c'è infine una sorprendente battaglia di tappeti volanti che ne combinano di tutti i colori sconvolgendo gli eserciti». **g. b.**

La Podestà in Egitto

MOSTRE D'ARTE

Due nuove gallerie a Torino

Una nuova saletta d'arte che si propone di presentare [illegible] opere in ceramica, si è aperta nei giorni scorsi in via San Francesco da Paola 35. Nella mostra inaugurale intorno a tre notevoli «pezzi» di Picasso, figurano opere di Lucio Fontana, alcuni preziosi smalti dello «studio del campo», terracotte di Bassoli ed altre piccole sculture di Martinazzi, Sciavolino e Meneguzzo, oltre a ceramiche di Arisia, Ego Bianchi, Dangelo, Darè, Franchini, Fusco, Luzzati, Porcù, Ruga, Sabatelli, Scanavino, Valentini e Zeltran.

Un'altra galleria, «Lo Zodiaco» si è inaugurata in via dei Mercanti 13 con una personale dedicata ai Fiori Magici del pittore [illegible] Mario Tonarelli.

m. dra.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 23 dicembre 1961:

TORINO: 83 (da 107 sett.); 60 (93); 40 (81); 25 (62); 64 (52); 37 (50); 35 (49); 49 (43); 71 (39); 26 (36).

BARI: 26 (da 60); 75 (56); 79 (51); 67 (48); 06 (47); 28 (46); 40 (44); 12 (43); 78 (42); 50 (41).

CAGLIARI: 19 (da 82); 48 (70); 15 (40); 18 (35); 28 (34); 52 (32); 64 (32); 14 (31); 65 (31); 48 (30).

FIRENZE: [illegible] (da [illegible]); 22 (72); 37 (64); 56 (64); [illegible] (63); 71 (51); 8 (47); 49 (46); 64 (39); 59 (38).

GENOVA: 62 (da 73); 88 (49); 16 (48); 80 (48); 23 (45); 8 (43); 30 (40); 76 (38); 52 (36); 4 (33).

MILANO: 74 (da 85); 70 (78); 31 (61); 1 (49); 80 (46); 37 (45); 54 ([illegible]); 8 (38); 10 (35); [illegible] (34).

NAPOLI: 66 (da 90); 38 (58); 61 (58); 2 (55); 27 (55); 65 (49); 19 (47); 47 (46); 28 (44); 37 (42).

PALERMO: 5 (da 104); 75 (68); 30 (58); 36 (52); 17 (48); 76 (40); 8 (37); 88 (37); 39 (32); 27 (31).

ROMA: 56 (da 88); 34 (90); 31 (67); 75 (66); 38 (60); 22 (49); 71 (47); 8 ([illegible]); 66 (36); 80 ([illegible]).

VENEZIA: 54 (da 65); 19 (60); 39 (53); 32 (47); 44 (46); 45 (45); 91 (44); 8 (35); 36 (32); 1 (31).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 6 sett.; Bari, 4; Cagliari, 38; Firenze, 49; Genova, 8; Milano, 7; Napoli, 1; Palermo, 6; Roma, 35; Venezia, 3.

Vertibili: Torino, 9 sett.; Bari, 17; Cagliari, 6; Firenze, 1; Genova, 20; Milano, 3; Napoli, 2; Palermo, 9; Roma, 13; Venezia, 1.

Cadenze: Torino, 9 (da 44); Bari, 8 (58); Cagliari, 5 (20); Firenze, 3 (22); Genova, 6 (33); Milano, 2 (50); Napoli, 4 (26); Palermo, 8 (45); Roma, 8 (58); Venezia, 5 (38).

Figure: Torino, 5 (28); Bari, 2 (23); Cagliari, 1 (25); Firenze, 4 (26); Genova, 4 (39); Milano, 9 (33); Napoli, 3 (15); Palermo, 9 (47); Roma, 1 (16); Venezia, 6 (22).

Decine: Torino, 30.na (67); Bari, 60.na (53); Cagliari, 30.na (27); Firenze, 70.na (35); Genova, 80.na (34); Milano, 30.na (10); Napoli, 40.na (40); Palermo, 60.na (34); Roma, 60.na (46); Venezia, 30.na e 80.na (12).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da [illegible] settimane.

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 710 settimane.

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 612 settimane.

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 81 da 605 settimane.

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 29 da 607 settimane.

A Cagliari è uscito, dopo 617 settimane, il n. 77, 1° estratto. Dall'inizio dell'anno sono usciti:

1 Gemelli: 5 v. a Torino (44, 77; 11, 55; 11, 66; 44, 33; 11, 55); 3 a Bari (22, 88; 55, 11; 66, 88); 1 a Firenze (44, 88); 4 a Genova (88, 77; 44, 55; 11, 66; 22, 44); 2 a Milano (77, 22; 77, 11); 1 a Napoli (55, 22); 3 a Palermo (22, 44; 55, 11; 66, 88); 1 a Roma (55, 22); 2 a Venezia (77, 11; 77, 88).

1 Vertibili: 3 v. a Torino (64, 46; 47, 74; 75, 57); 2 a Bari (53, 35; 58, 85); 6 a Cagliari (28, 82; 18, 81; 43, 34; 72, 27; 43, 34; 75, 57); 3 a Firenze (52, 25; 87, 78); 2 a Genova (35, 53; 36, 63); 5 a Milano (45, 54; 34, 43; 35, 53; 61, 16; 71, 17); 7 a Napoli (45, 54; 35, 53; 57, 75; 43, 34; 76, 67; 26, 62; 58, 85); 3 a Palermo (72, 27; 29, 92; 24, 42); 2 a Roma (62, 26; 52, 25); 6 a Venezia (15, 51; 21, 12; 51, 15; 36, 63; 82, 28; 47, 74; 75, 57; 86, 68).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 8 (1). Del 2° estratto: Napoli, 33 (3); Roma, 84 (3).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 53 (x); Palermo, 6 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, x; Genova, 1; Palermo, 1; Roma, 1; Napoli II, 2; Roma II, 2.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 65 volte su 178 estrazioni: Bari, x; Genova, x, 2; Milano, 1; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli II, x; Roma II, 1. Meno frequenti: Genova, 1 (43).

Il segno X apparso a Roma, dove era atteso (è assente da 11 settimane), è stato l'«ammazzadodici» della settimana scorsa. Le difficoltà della colonna vincente sono state accresciute dall'unica apparizione del segno 1, per di più a Palermo, dove si ripeteva per la terza settimana. La posizione di disagio del segno 1 si è andata accentuando, come dimostra la tabella dei ritardi, che lo vede sempre in testa. Sfaldatisi ormai nelle varie ruote i ritardi più importanti, consigliamo l'uso dei segni tripli per Bari e Cagliari, formulando come segue il nostro pronostico:

Bari 1, X, 2; Cagliari 1, X, 2; Firenze 1, 2; Genova 1, X; Milano 1, X; Napoli 1, X, 2; Palermo X, 2; Roma 1; Torino 1, X; Venezia 1, 2; Napoli II, 2; Roma II, 2. **g. m.**

«Cappotto» a Melbourne per i nostri tennisti

Australia-Italia: 5 a 0

Negli ultimi due singolari, Emerson ha piegato Sirola e Pietrangeli (nonostante una buona difesa) è stato costretto ad arrendersi di fronte a Laver - Così l'avventura degli azzurri nella Coppa Davis si è chiusa con il più umiliante dei risultati

DAL NOSTRO INVIATO

Melbourne, giovedì sera.

Chiuso! Finito! E' calato il sipario sull'avventura dei tennisti azzurri in terra di Australia. Ed il risultato è di quelli che scottano la pelle, 0 a 5. Non più una sconfitta mantenuta in limiti onorevoli, ma una vera e propria «débâcle» che non trova scuse che non ha attenuanti e che illustra in modo crudo, ma evidente, l'attuale situazione.

Dopo il doppio, mancavano per concludere la manifestazione i due ultimi singolari. Sirola doveva battersi con Emerson e Pietrangeli era chiamato ad incontrare Laver. I due italiani si sono comportati meglio che nei giorni scorsi, hanno messo in mostra, se non altro, quella «grinta» che ieri e ieri l'altro era loro mancata. Ma la «grinta» non è servita. Ha vinto Roy Emerson per 6-2, 6-3, 4-6, 6-2 ed ha vinto Laver per 6-3, 3-6, 4-6, 6-3, 8-6. Il che fa, per noi, 0-5, cantiamo il «De profundis» alle speranze degli azzurri.

Fa perciò rabbia che proprio all'ultimo giorno, a risultato acquisito, quando ormai era impossibile contrastare il successo dei «canguri» nella edizione «nozze d'oro» della Coppa Davis, Pietrangeli e Sirola abbiano ritrovato il mordente dei tempi migliori. Soprattutto Nicola ha giocato all'altezza della situazione, ingaggiando con Laver una lotta accanita ed entusiasmante nella quale ha sciorinato il meglio del suo repertorio, sfiorando un clamoroso successo e ricevendo alla fine il caloroso applauso dei diecimila spettatori accorsi, nonostante il vento violentissimo, allo stadio Kooyong.

Il pubblico, con lodevole educazione sportiva, ha applaudito Orlando Sirola, che si apprestava a disputare il «singolare» con Roy Emerson, al suo apparire in campo e gli ha rinnovato i battimani quando, vincendo il terzo dei quattro *sets*, il tennista azzurro ha dato all'Italia il primo «successo di *set*» di questo *Challenge round* in cui il tennis italiano ha così male figurato. A prescindere da questo risultato parziale, il ventottenne Emerson ha assolutamente dominato il match. Nel primo *set*, regolato in sedici minuti, Sirola non è riuscito — anche perché disturbato dal forte vento — a trovare la giusta carburazione e perduto il servizio al terzo e al quinto *game*, è stato superato dalla violenza e dalla continuità del gioco aggressivo dell'avversario, il quale ha vinto senza difficoltà alcuna. Nel secondo set il friulano è riuscito a portarsi sul 3-3, poi ha ceduto la battuta al settimo gioco e, quando Emerson ha aumentato il ritmo non ha avuto alcuna efficace capacità di reazione ed ha perduto il set (6-3) in ventun minuti.

Nel terzo *set*, come si è accennato, Sirola si è mostrato più mobile e più incisivo nei suoi attacchi e, approfittando del calo di Emerson, verso la metà della partita è balzato con autorità alla ribalta e, con alcune azzeccate azioni di attacco sotto rete è riuscito a vincere per 6-4.

Dopo il riposo, la maggior freschezza di Emerson ha neutralizzato lo sforzo di Sirola per rimontare. L'australiano è andato subito in vantaggio per 5-2 approfittando dei molteplici errori dell'azzurro, poi gli ha strappato il servizio e senza forzare, vivendo praticamente di rendita sui troppi sbagli dell'avversario, ha vinto comodamente per 6-2 il *set* decisivo.

Maggiori emozioni ha riservato il secondo «singolare» tra Laver e Pietrangeli. L'italiano, dopo un lento inizio, si è ripreso ed il gioco, da ambedue le parti, si è fatto stupendo, senza dubbio il miglior tennis visto in questa finalissima. Nicola ha perso il servizio all'ottavo gioco ed ha quindi lasciato via libera all'avversario, per 6-3. Pietrangeli però era in crescendo e lo ha confermato vincendo con identico punteggio il secondo set ed imponendosi, sullo slancio, anche nella partita successiva, per 6-4.

Poi, quando gli italiani ormai speravano almeno nel punto dell'onore, la fatica ha fatto sentire il suo peso e l'azzurro ha ceduto alla distanza, lasciando campo libero all'australiano che si è aggiudicato gli ultimi due *sets* per 6-3 ed 8-6. E tanti saluti quindi ai nostri grandi di [illegible].

Giorgio Bellani

La fotografia della partenza da Roma per la poco lieta avventura australiana, Tacchini, Sirola, Pietrangeli, Jacobini e l'allenatore Drobny (da sinistra a destra) **sono sorridenti e sicuri, se non altro, di una buona prestazione. La realtà dei fatti «ridimensionerà» i nostri tennisti: 0 a 5, un «cappotto» davvero poco onorevole**

Un crollo morale

Questo è il giudizio del dott. De Stefani, presidente della Federtennis

ROMA, giovedì sera.

Il presidente della Federazione italiana di tennis, dott. Giorgio De Stefani, ha dichiarato questa mattina all'Ansa, dopo aver conosciuto l'esito degli ultimi due singolari: «Sarebbe stato certamente meglio se i nostri avessero giocato nella prima giornata come hanno giocato oggi, in cui hanno impegnato severamente gli australiani. Il risultato sarebbe stato probabilmente, meno severo nei nostri confronti».

«Non ho notizie dirette da Melbourne, — ha continuato De Stefani — ma tutto lascia supporre che ambedue gli italiani siano stati presi dal nervosismo nella prima giornata, senza riuscire a rendere al massimo delle loro possibilità. E quando il morale non regge, avendo davanti avversari agguerriti come gli australiani, non c'è niente da fare».

Nuovi contrasti nel ciclismo fra l'Uvi ed i professionisti

ROMA, giovedì sera.

L'Unione velocipedistica italiana in un comunicato ufficiale diramato ieri a Roma a firma del suo presidente Adriano Rodoni, ha dettato le disposizioni che d'ora in avanti regoleranno l'attività professionistica. Il comunicato dice tra l'altro: «La giunta d'urgenza esaminato l'esito infruttuoso dei diversi tentativi esperiti dall'Uvi con i rappresentanti del settore professionistico al fine di addivenire ad accordi definitivi circa la disciplina dell'attività professionistica da attuare nell'ambito federale (seppure con il riconoscimento d'una autonomia uniformata alle vigenti leggi dello Stato e dell'Unione ciclistica internazionale) e considerata l'urgente necessità di completare le opportune disposizioni in vista del tesseramento dei corridori, i quali, per disposizione dell'Unione ciclistica internazionale non potranno gareggiare dal 1o gennaio 1962 nè in Italia nè all'estero senza regolare licenza rilasciata dall'Uvi, delibera di rendere gradualmente esecutive le modifiche allo statuto, al regolamento organico e al regolamento tecnico decretate dall'assemblea nazionale di Pesaro, e sinora rimaste inapplicate in attesa di un auspicato tuttavia non avvenuto accordo con il settore professionistico».

56 calciatori convocati: troppi!

«Passerella» azzurra mercoledì a Firenze

E' il primo atto dell'«operazione Cile»: ma quale risultato pratico si propongono di raggiungere Herrera, Mazza e Ferrari?

I giocatori all'esame

ROMA, giovedì sera.

Per la preparazione al torneo finale del campionato del mondo di calcio, su comunicazione del settore per le squadre nazionali, sono convocati, a disposizione della commissione tecnica, i seguenti 56 giocatori (40 di Serie A e 16 di Serie B):

PORTIERI: Albertosi (Fiorentina), Anzolin (Juventus), Mattrel (Palermo), Negri (Mantova), Cei (Lazio), Ferretti (Reggiana).

TERZINI DESTRI: Burgnich (Palermo), Capra (Bologna), Facca (Lecco), Sarti (Torino), Panara (Parma), Zanetti (Lazio).

TERZINI SINISTRI: Ardizzon (Venezia), Buzzacchera (Torino), Marocchi (Sampdoria), Mistone (Napoli).

MEDIOCENTRI: Carantini (Venezia), Gonfiantini (Fiorentina), Pini (Mantova), Salvadore (Milan), Colombo (Genoa).

MEDIANI DESTRI: Bertija (Udinese), Gori (Spal), Mazzia (Juventus), Pelagalli (Milan).

MEDIANI SINISTRI: Benaglia (Catania), Cella (Torino), Leoncini (Juventus), Rosato (Torino), Gasperi (Lazio), Spagni (Messina), Cera (Verona).

ALI DESTRE: Danova (Milan), Perani (Bologna), Renna (Bologna), Tasch (Sampdoria), Gallo (Brescia), Vanara (Alessandria).

INTERNI DESTRI: Di Giacomo (Lecco), Favini (Atalanta), Franzini (Bologna), Grevisi (Reggiana).

CENTRAVANTI: Massucci (Spal), Milani (Fiorentina), G. Calloni (Messina).

INTERNI SINISTRI: Bulgarelli (Bologna), Dell'Angelo (Fiorentina), Ferrini (Torino), Mereghetti (Inter), Landoni (Lazio), Maioli (Verona).

ALI SINISTRE: Canella (Udinese), D. Crippa (Padova), Magistrelli (Atalanta), Menichelli (Roma), Cicciolo (Messina).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi presso il Centro tecnico federale di Santa Maria a Coverciano entro le ore 19 di martedì 2 gennaio.

Per iniziare l'«operazione Cile» la speciale Commissione, recentemente nominata dal Consiglio federale della Figc, ha convocato per un raduno di selezione ben cinquantasei giocatori, di cui quaranta di serie A e sedici di serie B. Si tratta di un lavoro di preparazione su vasta scala, ideato e studiato forse con tanta buona volontà, ma dall'esito molto incerto. Non è che si voglia a tutti i costi criticare l'opera dei triumviri Mazza-Ferrari-Herrera, ma è lecito senza dubbio alcuno dubitare che i tre, pur validissimi tecnici, possano giudicare «a scopo selettivo» (non dimentichiamolo) tanti giocatori durante una sola gara d'allenamento.

Qui sta il punto: il giudizio su un giocatore, che da anni è in attività sui campi italiani, può essere concentrato dopo una sola prova e per giunta di allenamento? Come saranno formate queste squadre che mercoledì prossimo dovranno presentarci i candidati alla trasferta in Cile? Si potrà pretendere dagli atleti il massimo impegno?

Ma c'è dell'altro: la serie B, come è noto, continuerà il suo campionato sino a giugno, quando il torneo mondiale sarà in pieno svolgimento. Trattandosi di preparazione alla trasferta in Cile (così almeno si dice), a che servono le convocazioni di elementi del Genoa, della Lazio, dell'Alessandria e così via? Non crediamo che si possa imporre a questa società di rinunciare ad uno o più giocatori a torneo in corso.

E le critiche potrebbero non finire qui anche perchè già si dice con tutta franchezza che i raduni continueranno, che i prescelti di questo primo incontro dovranno vedersela con gli azzurri di ieri. Si vorrebbe creare quasi un torneo di selezione che si snoderebbe a fianco del campionato, quasi che il campionato italiano non fosse già abbastanza severo. In che condizioni fisiche arriveranno gli azzurri in Cile? Preparare la squadra è un dovere, ma non esageriamo...

g. acc.

Un po' di burrasca nella squadra lariana

Achilli va al Lecco

Lecco, giovedì sera.

Il minaccioso precipitare del Lecco verso il fondo della classifica ha portato come conseguenza un mutamento nella direzione tecnica della squadra, nell'intento di sbloccare la situazione e dare una benefica scossa ai giocatori. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di una riunione straordinaria del consiglio direttivo del Lecco. Dino Achilli, che già aveva guidato per parecchi anni i nerazzurri lariani, è stato nominato direttore tecnico in collaborazione con Piccioli.

Ma ecco il comunicato ufficiale: «Il Consiglio direttivo del Lecco, riunitosi in seduta straordinaria, dopo avere commemorato il dott. Domenico Manzoleni, [illegible], ha preso i seguenti provvedimenti: nomina del dott. Luigi Locatelli a nuovo medico sociale, in sostituzione del defunto dott. Manzoleni; nomina del signor Mazzadri Gian Marco a istruttore tecnico della squadra ragazzi; nomina del signor Dino Achilli a direttore tecnico della società. La nomina di questo direttore tecnico si è resa necessaria a seguito dello sviluppo preso dal settore tecnico sociale, affinchè l'attività dei vari allenatori e istruttori sia diretta e coordinata ai migliori fini. In particolare il consiglio si augura che il neonominato direttore tecnico signor Achilli, al quale rivolge un cordiale ben tornato, sia di valido aiuto all'allenatore in prima signor Piccioli (al quale va la riconoscenza per l'opera fin qui svolta), in modo da favorire finalmente quella ripresa della squadra che è da tutti i lecchesi auspicata».

Fin qui il comunicato, che parla di certe necessità legate allo sviluppo preso dal settore tecnico sociale per mascherare la sostanza della cosa, cioè un cambio della guardia.

La scheda del Totip

1-X ROMA (Tor di Valle). Premio Montalcino (trotto; L. 616.000, m. 1600; 11 partenti). Musichiere (gr. 1) è il favorito della corsa davanti a Orania (gr. X).

2-1 MILANO (San Siro). Premio Brillalino (trotto; lire 585.000, m. 1600; 8 partenti). La gara dovrebbe risolversi fra Vespasiano (gr. 2) e Lindoro (gr. 1).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Farlerra (trotto; L. 310.000, m. 1600; 11 partenti). Pronostico molto incerto; i migliori dovrebbero essere Pretorius (gr. 2) e Giacchetti (gr. X).

1-X FIRENZE (Mulina). Premio Giannutri (trotto; lire 460.000, m. 1600; 10 partenti). Altra corsa molto aperta; Polito (gr. 1) ed Arsi (gr. X) ci sembrano i più appoggiabili.

1-X TRIESTE (Montebello). Premio d'Addio (trotto; lire 410.000, m. 2060; 9 partenti). Ultimo (gr. 1), in gran forma, è il favorito d'obbligo; per il secondo posto preferiamo Butlera (gr. X).

2-1 NAPOLI (Agnano). Premio Torre Marina (galoppo; L. 560.000, m. 1600; 5 partenti). La gara dovrebbe risolversi fra Fourier (gr. 2) e Dinghy (gr. 1).

Il "concorso„ delle incertezze

Per chi gioca al Totocalcio

Quattro partite particolarmente difficili da "indovinare": Catania - Milan, Inter - Roma, Sampdoria - Fiorentina e Lanerossi - Torino

1-X BOLOGNA (22) - LECCO (11) — Difficilmente la [illegible] che vuole vittoriosa la squadra con un nuovo allenatore sarà rispettata a Bologna. Achilli è tornato alla guida del Lecco come direttore tecnico, ma per i nerazzurri lariani penultimi in classifica strappare un pareggio sul terreno dei rossoblù sarebbe già un'impresa miracolosa.

X-2-1 CATANIA (17) - MILAN (24) — Privo di David squalificato il Milan, senza lo [illegible] Castellazzi il Catania. Pronostico apertissimo, anche se bisogna tener presente che i siciliani non hanno mai perso in casa.

1-X-2 INTER (25) - ROMA (23) — Altra gara dal pronostico indefinibile. Ai giallorossi si offre l'ultima possibilità di fermare la corsa dell'Inter verso lo scudetto. Lojacono ed Angelillo riusciranno a dare lo stop alla squadra di [illegible]? Tra i nerazzurri Morbello o Mereghetti rimpiazzerà l'infortunato Bettini.

1 JUVENTUS (17) - PADOVA (11) — I veneti sono penultimi in classifica ed il pronostico li indica battuti anche dalla [illegible] Juventus attuale. Tra i bianconeri è possibile qualche innovazione nel settore difensivo.

X L. R. VICENZA (13) - TORINO (21) — Malgrado l'assenza dello squalificato Baker, che verrà sostituito da Law con Locatelli mezz'ala, i granata hanno buone possibilità di uscire imbattuti dalla trasferta sul campo della quart'ultima in classifica.

X-1 SAMPDORIA (18) - FIORENTINA (26) — I viola sono al secondo posto in classifica e contano, per rimanervi, in un risultato utile a Genova, anche se dovranno affrontare la trasferta senza Marchesi e forse senza Rimbaldo e Sarti. I liguri, alla ricerca dell'affermazione di prestigio, ripresenteranno Skoglund e forse anche lo jugoslavo Boskov.

X SPAL (18) - PALERMO (20) — La fortissima difesa siciliana — tredici reti subite in diciotto gare — ha buone possibilità di resistere agli assalti della Spal.

X-1 UDINESE (6) - MANTOVA (16) — Partita della disperazione per i bianconeri friulani, che devono assolutamente vincere per non rendere incolmabile il distacco che li lega all'ultimo posto in classifica.

1-X VENEZIA (12) - ATALANTA (20) — I neroverdi sperano nella «verve» del cannoniere Raffin per tornare alla vittoria a spese dei nerazzurri bergamaschi.

X-1 CATANZARO (25) - MODENA (20) — Il campo del Catanzaro ha confermato anche martedì contro la Lazio la propria imbattibilità, che dovrebbe essere confermata anche di fronte al Modena terzo in classifica della serie B.

X PARMA (16) - MESSINA (17) — Gli emiliani non hanno mai perso in casa, ma vi hanno pareggiato cinque volte; i siciliani non hanno mai vinto in trasferta, ottenendo però quattro pareggi esterni. Situazione ideale per un nuovo risultato nullo.

1-X SAVONA (15) - TRIESTINA (19) — I rosso-alabardati, che guidano il girone A di serie C insieme alla Mestrina, hanno vinto una sola volta in trasferta ed il terreno ligure è certamente il meno adatto per un bis.

X-1 PERUGIA (15) - ANCONITANA (17) — I marchigiani sono in testa al girone B mentre il Perugia, distanziato di quattro punti, fa parte del gruppo dei più tenaci inseguitori.

X COSENZA (12) - NAPOLI (14).

X SPEZIA (23) - PISA (21).

Nell'attività sci-alpinistica

Al primo posto lo S. C. Torino

Lo Sci Club Torino, l'anziano sodalizio diretto dal dott. Marsaglia, ancora una volta si è piazzato al primo posto nella classifica nazionale per società per quanto riguarda l'attività sci-alpinistica 1960-'61. In totale, i suoi soci hanno superato in un anno un dislivello di ben 778 mila metri, compiuto naturalmente tutto in salita, senza l'aiuto di mezzi meccanici. Fa piacere constatare che ai posti d'onore seguono altri sodalizi piemontesi e cioè Sucai Torino, Sci Cai Biella, e Sci Cai Mondovì.

In testa alla classifica individuale di questi «nemici» di funivie e seggiovie, contro le previsioni generali, sta invece un ligure, Enrico Podestà dello Sci Club Genova, che ha totalizzato durante le sue escursioni sci-alpinistiche il notevole dislivello di metri 60.886; al secondo posto è il biellese Pietro Ronda Spaudo con m. 58.747 (che è anche il primo nella classifica nazionale dei giovani), al terzo Carlo Filippi, dello S. C. Mondovì (m. 57,080), al quarto Fulvio Rallo, pure biellese (m. 53.589), al quinto l'anziano vice-presidente dello S. C. Torino dott. [illegible] Maggia (m. 46.674).

Pure dello S. C. Torino è la prima classificata della graduatoria femminile, Cristina Bassani, che con le proprie gambe ha totalizzato, metro su metro, il formidabile dislivello di metri 33.719, battendo numerosissimi concorrenti maschili. Essa, in classifica generale, è infatti nona su 818 concorrenti. E scusate se è poco. s. m.

La condizioni di Luciana Bobel permangono stazionarie, tuttavia i medici ritengono ch'egli abbia superato la crisi più grave: data l'estrema debolezza dell'ammalato si è resa necessaria una nuova trasfusione di sangue.

Valerij Brumel, il diciannovenne primatista mondiale del salto in alto, è stato eletto all'unanimità «il migliore sportivo sovietico del 1961», dai giornalisti sportivi dell'Urss.

ULTIME NOTIZIE

Due colonne motorizzate avanzerebbero nel deserto

Kassem tenta la carta del Kuwait in un momento che ritiene favorevole

Nel giugno scorso le sue pretese sul «sultanato del petrolio» furono prontamente rintuzzate sul piano diplomatico da tutti i paesi arabi, oltreché dall'Inghilterra - Ora Egitto e Siria (forzatamente) si disinteressano della questione - Il governo di Londra non è però disposto a transigere, troppo importante la posta in gioco: 60 milioni di tonnellate di carburante all'anno

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

La rapidità con cui il governo britannico ha messo in stato d'allarme le sue forze nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano per fronteggiare l'aumento di tensione nel Medio Oriente, ha suscitato una certa sorpresa in tutti gli ambienti.

Una sola cosa, per ora, è chiara: gli inglesi hanno imparato bene la lezione di Suez nel 1956 e dimostrano di saper agire con velocità, tempestività ed efficacia.

Che cosa significhi il Medio Oriente, e più precisamente il Kuwait, per la Gran Bretagna è presto detto: il 40 per cento dei rifornimenti britannici di petrolio, miliardi di lire d'investimenti nello sceiccato, altri miliardi che ogni anno affluiscono nei forzieri della Banca d'Inghilterra per sostenere la sterlina.

Da tempo, il generale Kassem, dittatore dell'Irak, minaccia d'impadronirsi del piccolo sceiccato, accampando pretesi diritti su quel territorio. In realtà Kuwait, indipendente da 200 anni, divenne protettorato britannico nel 1899 ed ebbe riconosciuta la piena sovranità dall'Inghilterra nel giugno scorso.

Comunque, a parte ogni cavillo sulla legittimità delle pretese e dei diritti dell'una e dell'altra parte, è un fatto che la sola ragione delle mosse irachene e delle reazioni inglesi sia nei 60 milioni di tonnellate di petrolio che il Kuwait produce attualmente in un anno.

Il primo tentativo dell'Irak d'impadronirsi del minuscolo Stato risale alla fine dello scorso giugno. Kassem minacciò di ricorrere alla forza e l'Inghilterra rispose facendo affluire nel territorio del Kuwait forze terrestri, navali ed aeree. Kassem si rese presto conto che il ricorso alla forza sarebbe stato vano e pericoloso per le sorti del suo stesso regime, e in breve tempo si acquietò. Occorre aggiungere che in quel momento, l'Irak doveva non solo tener conto del peso militare della Gran Bretagna ma anche di quello politico degli altri Paesi arabi, per nulla favorevoli all'idea di lasciar ingoiare il Kuwait dall'Irak.

A distanza di sei mesi, le pedine sulla scacchiera sono disposte in modo diverso e, apparentemente, più favorevoli al gioco di Kassem.

Indubbiamente il dittatore iracheno, vista la facilità con cui l'India ha estromesso i portoghesi da Goa, ha pensato che sarebbero bastate due colonne corazzate per sbaragliare le poche forze che presidiano lo sceiccato e portare a termine l'annessione di Kuwait, prima che gli inglesi potessero intervenire. Ma i servizi d'informazioni britannici hanno funzionato con tempestività.

Nondimeno il problema dello sceiccato non è risolto con una dimostrazione di forza inglese, tanto più che gli altri Paesi arabi, per una ragione o per l'altra, non hanno più l'intenzione di fare un fronte unico contro l'ambizioso dittatore di Bagdad.

Lo sgretolamento della Rau, in seguito alla defezione della Siria e alla rottura dei rapporti diplomatici, annunciata stamani, fra l'Egitto e lo Yemen, costringono Nasser a rivedere i suoi piani panarabi. La Giordania sta tentando di migliorare le sue relazioni con l'Irak, mentre la Siria stenta a riprendersi dalla confusione

n. s.

Il premier Macmillan ha deciso misure militari per la situazione nel Kuwait (Tel.)

Tragico e misterioso episodio ieri a Varsavia

Il giornalista polacco si è ucciso perché vittima di assurde accuse

Henryk Holland si è buttato dal sesto piano perché esasperato dalla persecuzione poliziesca - Era sospettato di spionaggio a favore d'una potenza occidentale, ma non esisteva alcuna prova contro di lui - Imbarazzato riserbo delle autorità

Nostro servizio particolare

Varsavia, giovedì sera.

Il più profondo mistero circonda la tragica morte del giornalista polacco Henryk Holland, di trentotto anni. Come si sa, egli si è ucciso ieri pomeriggio gettandosi dalla finestra del suo appartamento situato al sesto piano di un palazzo di Varsavia. L'Holland era stato sospettato dalla polizia di svolgere attività spionistica a favore di una potenza occidentale.

I particolari sinora portati a conoscenza del pubblico sulla penosa fine dell'Holland presentano molti punti oscuri, ma tutto lascia supporre che l'infelice sia stato spinto a togliersi la vita per infrangere con un disperato gesto la catena di ingiustificati sospetti accumulatisi contro di lui.

Quando si è reso conto che il negare non sarebbe servito a nulla in quanto i preconcetti delle autorità nei suoi confronti erano insormontabili, Holland ha preferito togliersi la vita anziché subire l'umiliazione di essere rinchiuso in un sordido carcere malgrado la sua palese innocenza.

Henryk Holland svolgeva la sua attività a Varsavia. Collaborava a numerosi periodici e settimanali della capitale e la sua «firma» era molto conosciuta. Espertissimo di politica estera, era stato fino al 1957 membro dell'Istituto per gli affari internazionali di Varsavia. Data la carica ricoperta aveva compiuto numerosi viaggi all'estero, soprattutto nella Germania occidentale, in Francia ed in Gran Bretagna, ed in tal modo aveva avuto la possibilità di constatare quanto grande fosse la differenza di vita fra i sistemi del mondo comunista e capitalista.

Aveva avuto il torto, gravissimo per chi risiede al di là della «cortina di ferro», di criticare quanto di ingiusto e di illogico c'era nel suo paese, e per tale ragione era stato estromesso dall'Istituto del quale faceva parte.

In seguito a ciò era stato costretto a cercare collaborazioni su periodici e riviste polacche e, grazie alla sua vasta cultura e al suo stile scorrevole e facile, le offerte non gli erano mancate.

Non vi è dubbio comunque che Holland era tenuto d'occhio dalla polizia e non si può escludere che l'accusa di spionaggio sia stata «fabbricata» per togliere di mezzo una persona che stava forse diventando incomoda. I giornali di Varsavia hanno riferito che le autorità continuavano a ricevere da alcuni mesi, a questa parte lettere anonime nelle quali si diceva che Holland trasmetteva ad una non meglio precisata potenza occidentale informazioni circa quanto avveniva in Polonia. Tali lettere precisavano che attraverso le sue amicizie il giornalista faceva passare oltre la «cortina di ferro» notizie «infondate» sul dilagare del malcontento fra la popolazione polacca la quale era stanca delle restrizioni imposte dal governo, dei continui arresti e così via.

La situazione era precipitata il ventitré dicembre. In quel giorno, mentre Holland stava per uscire per fare delle compere in previsione dell'imminente Natale, agenti della polizia politica bussavano alla sua porta e lo dichiaravano in arresto sotto la generica imputazione di «attività sospetta contro il governo». Tradotto in carcere, veniva sottoposto a lunghi ed estenuanti interrogatori. Alle domande, sempre le stesse per ore e mori, l'infelice non poteva rispondere che proclamando la propria innocenza.

Vista l'inutilità degli interrogatori, il procuratore militare decideva di effettuare una perquisizione dell'alloggio dell'imputato e disponeva che lo stesso Holland vi assistesse. Così ieri pomeriggio, sotto buona scorta, il giornalista veniva condotto nella sua abitazione, situata alla periferia di Varsavia.

Saliti nel suo appartamento, gli agenti della polizia politica iniziavano la perquisizione dei locali. E' a questo punto che Holland attuava il suo tragico proposito. Approfittando di un momento in cui i suoi guardiani avevano allentato la sorveglianza, si dirigeva verso una finestra e, apertala, si gettava nel vuoto rimanendo orrendamente sfracellato nel sottostante marciapiede.

v. m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28		27	28	ELETTRICI	27	28
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI · ALIMENTARI · IMMOBILIARI · DIVERSI · AZIONI PER CONTANTI · TRASP.-ASSIC.-FINANZ. · METALMECCANICI · TESSILI E MANUFATTI · CHIMICI · OBBLIGAZIONI: [illegible]

A TORINO — La riunione presenta un'impostazione migliore, per quanto il volume degli scambi sia ancora piuttosto limitato. Il denaro, dopo qualche esitazione di apertura e dopo una serie di contrasti sulle voci nevralgiche, prevale progressivamente e determina qualche progresso per Fiat, Assicurazioni Generali, Viscosa, gruppo Finsider, Montecatini e Liquigas. Sulle Anic e sui relativi diritti si registra un certo risveglio di interessamento.

Il listino, compilato sui livelli massimi della giornata, consolida i recuperi rispetto ai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assortiti.

Dopoborsa migliore.

Diritti Anic 561.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 592; franco svizzero 143,75; corona danese 89,90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,85; fiorino oland. 171,75; franco belga 12,46; franco francese 124,90; sterlina G.B. 1739,90; marco germanico 155,10; scell. austriaco 24,00; scudo portoghese 21,65.

A MILANO — Seduta meglio intonata delle precedenti, nonostante il volume sempre modesto di scambi. Dopo un inizio ancora incerto, ma resistente, la quota ha potuto beneficiare di alcune ricoperture, a cui si sono affiancati diversi interventi di denaro fresco sui valori primari, sugli assicurativi, Lane Rossi, Rinascente, Viscosa, Mira Lanza, Bastogi e Terni. Anche le Edison, dopo avere toccato un minimo di 5025, si riportano su basi migliori.

Chiusura praticamente ai massimi della giornata.

Diritti: Anic 571; Oxigenon 462; Ausiliare 400.

Titoli di Stato poco mossi; ben tenuto il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 114.505; Bastogi 4069; Finelettrica 1600; Finmare 641,25; Finsider 1580; Mittel 4670; Gim 5150; Invest 4505; La Centrale 10.050; Sviluppo 3990; Ass. Generali 151.200; Fond. Incendio 20.600; Assicur. Italiana 88.500; Ras 68.300; Toro 20.500; Toro priv. 16.000.

Ferr. N. Ord. 2400.

Chatillon 11.180; Cantoni 37.000; Olcese 2175; Cucirini C. C. 15.100; De Angeli 6880; Cascami Seta 10.000; Gavardo 5850; Lanificio Rossi 6185; Lanif. e Canap. 1310; Bossari e Varzi 29.300; Rotondi 60.000; Tosi 5710; Snia Viscosa ord. 7645; Snia Viscosa priv. 6450; Marzotto 3380; Un. Manifatture 109.000; Fisac 895.

Dalmine 1555; Italsider 1913; Metalli 6600; M. Amiata 6020; Montecatini 3872; Monteponi 1350; Sirio 6790.

Bianchi 720; Fiat 3055; Fiat privileg. 2957; Falk 13.850; Trafilerie 3550; Olivetti pr. 11.200; Westinghouse 1503; Nebiolo 1250.

Sade 1695; Cieli 3840; Dinamo 5165; Edison 6916; Edison Volta 2008; Bresciana 2890; Sarda 6450; Valdarno 3500; Emiliana 3045; Subalpina 3800; Magneti Marelli 2270; Ercole Marelli 1121; Orobia 2880; Romana Elettr. 1970; Sme 2896; Sip 1670; Meridelettrica 2743; Stet 4105; Tecnomasio 4635; Teti 5402; Terni 565; Unes 2655; Vizzola 4050.

Dist. Italiane 4650; Eridania 3850; Romana Zuccheri 4000; Motta 58.900.

Anic 2980; Italgas 2200; Liquigas 584,50; Mira Lanza 52.900; Pibigas 170; Rumianca 2815; Larderello 4650; Saffa 13.330; C. Erba 20.000.

Aedes 7050; Beni Stabili 7500; Immobiliare 1507; Risanamento 8050; Silos Genova 7690.

Cartiere Burgo 38.900; Ciga 5780; Eternit 7300; Linoleum 6900; Italcem. 28.000; Cementir 6680; La Rinascente 837; Pirelli S.p.A. 10.020; Pirelli e C. 10.000; Condotte 850.

A GENOVA — E' bastato stamane un modico afflusso di denaro, dopo un'apertura praticamente deserta, per consentire qualche apprezzabile recupero sugli assicurativi, Fiat, Catini e Viscosa. Anche gli elettrici registrano qualche miglioramento.

Prezzi — Centrale 10.100; Generali 151.400; Ras 68.550; Meridionali 4000; Nai 20.275; Viscosa ordinaria 7655; Viscosa privilegiata 6465; Finsider 1578; Catini 3878; Italsider 1916; Fiat ordinarie 3041; Fiat privilegiate 2950; Sip 1680; Teti 5410.

A FIRENZE — Mercato povero di affari, ma meglio intonato.

Prezzi: Bastogi 4000; Centrale 10.050; Fondiaria Vita 53.335; Fondiaria Incendio 20.300; Viscosa ordin. 7650; Montecatini 3860; Fiat ord. 3042; Magona 1720; Immobiliare 1515; Valdarno 3505.

ULTIMA ORA

Ripresi stamattina i tumulti in Calabria

CATANZARO, giovedì sera.

Gruppi di dimostranti hanno nuovamente inscenato stamane una manifestazione tra Bianchi e Vaccarizzo, sulla linea ferroviaria «Calabro-Lucana». Hanno tagliato i pali delle comunicazioni telefoniche, dando alle fiamme un certo numero di traverse del binario. La notizia è stata fornita dai dirigenti delle ferrovie «Calabro-Lucane» di Catanzaro, informati dalla stazione di Soveria Mannelli.

Precipitato un aereo stamane a Este

VERONA, giovedì sera.

Nel cielo di Este è precipitato un aeroplano.

L'iniziativa dei commercianti di Ivrea col controllo del Comune e dei sindacati

Combattono i supermercati ribassando i loro prezzi

Hanno organizzato «consorzi d'acquisto» e vendite controllate cui aderiscono quasi tutti i negozi di alimentari della città - Ora stanno per estendere il sistema ad altri centri del Canavese - Novara ha deciso nei giorni scorsi di ripetere l'esperimento eporediese su scala più vasta

Nostro servizio particolare

Ivrea, giovedì sera.

Da mesi, se non da anni, in tutta Italia divampano le polemiche pro e contro i supermercati ed i grandi magazzini. I commercianti di Ivrea, con un'iniziativa unica in Piemonte e probabilmente nel Paese, hanno abbandonato le discussioni sul piano teorico e l'opposizione alla concessione delle licenze per supermercati, per passare ad una politica totalmente nuova: offrire ai consumatori sostanziali ribassi di prezzi, battere i grandi magazzini sul loro stesso terreno ed insieme mantenere tutti i vantaggi del sistema tradizionale.

Questi gli scopi che si è prefissa l'Associazione dei Commercianti attuando l'esperimento della «vendita controllata» di generi alimentari. E' un esperimento importante perché non riguarda una piccola minoranza ma, in pratica, la totalità: 200 negozi, quasi il 90% di quelli del capoluogo, cui stanno per aggiungersi altri 500 dei Comuni canavesani che gravitano attorno ad Ivrea. Il controllo non viene attuato soltanto dall'apposita commissione che cura gli approvvigionamenti e fissa i prezzi ma anche da un «Comitato di vigilanza» di cui fanno parte i rappresentanti dei grossisti, dei dettaglianti, del comune di Ivrea e dei Sindacati, in particolar modo della Commissione interna della Olivetti.

«I sindacati erano favorevoli ai supermercati — dice il presidente dei commercianti eporediesi comm. Bonafide —. Noi abbiamo spiegato che un grande magazzino alimentare, anche ammettendo che potesse praticare prezzi realmente più bassi, non avrebbe recato nessun vantaggio ai consumatori in una città così estesa, e tanto meno ne avrebbe portati alle migliaia di lavoratori delle fabbriche che vengono dai Comuni dei dintorni. Abbiamo offerto di dimostrare coi fatti che, unendosi, i commercianti avrebbero potuto svolgere un'azione calmieratrice molto più efficace. Come prezzi ci impegnavamo a stare alla pari, e in molti casi al di sotto, di quelli dei supermarkets torinesi e milanesi. Inoltre tutti o quasi i negozi della città e dei Comuni vicini avrebbero offerto gli stessi prodotti, agli stessi prezzi. I consumatori infine sanno che il controllo viene fatto non solo da noi ma anche dal Comune e dai rappresentanti dei lavoratori».

Da tre mesi il sistema funziona ottimamente. Esso è basato, molto semplicemente, sui «consorzi d'acquisto». Comperando grandi partite di un prodotto, che viene distribuito a tutti i negozi aderenti alle vendite controllate, e concentrando gli acquisti di un determinato genere su di un solo fornitore si ottengono prezzi all'ingrosso assai minori. La commissione sottopone a rigorosi controlli la qualità e la genuinità della merce offerta: non bada tanto alla marca conosciuta (la garanzia viene data dal marchio dell'associazione) quanto alla qualità del prodotto, scartando quelli di dubbio valore, come ad esempio la pasta che non sia soltanto di grano duro e così via.

Naturalmente, i commercianti aderenti all'iniziativa continuano a vendere, ai soliti prezzi, tutti gli altri prodotti che interessano alla loro clientela. Chi pretende il burro o i pelati di una data marca può trovarli come in passato. Il consumatore sa di poter trovare in tutti i negozi gli stessi prodotti, il cui elenco ed i cui prezzi sono resi pubblici in un cartello esposto in tutti i negozi. Questi prodotti sono, per fare qualche esempio, burro a 180 lire l'etto, formaggio grana a 200 lire, pasta di grano duro a 180 lire al chilo, pesche sciroppate a 255 lire per ogni scatola da un chilo, vino della Serra e di cantine sociali astigiane a 180 lire il litro. Nel settore delle carni solo metà delle macellerie hanno aderito: esse vendono la carne di vitello (non sanato beninteso, ma vero vitello) a 1300 lire per la coscia a fette ed a prezzi proporzionati per gli altri tagli.

«Il 65% del fabbisogno alimentare di Ivrea è attualmente coperto dai prodotti a prezzi controllati — conclude il presidente dei commercianti —. La popolazione ha gradito l'iniziativa, i sindacalisti non sostengono più l'opportunità di aprire i supermercati. Ora studiamo di estendere il sistema alle confezioni, cominciando dalle camicie e dagli impermeabili».

Quello di Ivrea è considerato in molte città maggiori come un interessantissimo esperimento-pilota. Anche a Torino parecchi commercianti cominciano a pensare ad un'organizzazione simile. Novara ha deciso alla fine di dicembre di creare a sua volta un consorzio per gli «acquisti collettivi» di cui non sono ancora stati fissati i dettagli di attuazione ma che sarà probabilmente molto simile a quello di Ivrea. Giornali della categoria hanno già fatto conoscere l'iniziativa in tutta Italia ed è quindi probabile che l'esempio di Ivrea sia destinato a ripercussioni in un campo ben più vasto del Canavese.

g. f.

Secondo un giornale messicano

Katina Ranieri truffata dalla "fabbrica dei divorzi,,

Un disonesto ufficio legale «vendeva» falsi atti di annullamento, a clienti in buona fede - Anche la cantante si sarebbe rivolta ad esso, per sciogliere il vincolo contratto in America, in seguito al quale in Italia fu accusata di bigamia

Nostro servizio particolare

Città di Messico, giovedì sera.

La nota cantante italiana Katina Ranieri sarebbe, suo malgrado, implicata nello scandalo dei divorzi e dei matrimoni «per procura» scoperto in questi giorni dalla polizia messicana. La Ranieri sarebbe una delle cinquantamila e più vittime dei disonesti raggiri di un grosso studio legale di Città di Messico, legato a un altro studio di Cuernavaca. La notizia è stata comunicata dal quotidiano *Novedades*, le cui rivelazioni hanno spinto la polizia a iniziare una inchiesta sulla gravissima frode perpetrata ai danni di migliaia e migliaia di coppie di tutto il mondo.

La «*Fabbrica dei divorzi*» — in anni ed anni di attività — ha sfornato migliaia di falsi documenti di divorzio e di altrettanto falsi certificati matrimoniali. Secondo le rivelazioni del *Novedades* sono più di cinquantamila le coppie che hanno versato somme fra le trecentomila e i tre milioni e mezzo (in lire italiane) per ottenere un divorzio o un matrimonio per procura. In realtà non hanno ottenuto altro che un pezzo di carta di nessun valore, che non ha modificato in alcun modo il loro stato civile.

Fra le coppie che si sono rivolte al Messico per la loro «sistemazione familiare» numerose sono quelle di Paesi, come l'Italia, dove non è ammesso il divorzio. Fra le persone truffate — secondo il *Novedades* — vi è anche Katina Ranieri, il cui caso viene dato con certo rilievo perché la cantante italiana è assai nota nel Messico, dove si è spesso esibita, e perché il suo caso è di quelli che hanno suscitato la comprensione e la simpatia popolare.

Lo stato civile di Katina Ranieri è il seguente: la cantante contrasse matrimonio in Italia molti anni fa. Successivamente, separatasi dal marito, ottenne il divorzio nel Messico (che non fu delibato in Italia) e sempre nel Messico sposò il maestro Ortolani. In Italia, di conseguenza, fu denunciata per bigamia. Lo stesso caso, insomma, del regista Ponti. La cantante, per evitare l'arresto e il procedimento penale, visse per molto tempo lontana dal suo Paese. Ora, a quanto si deduce dalle notizie dell'agenzia «Ansa», Katina avrebbe chiesto al tribunale messicano, tramite l'ufficio legale di cui si è detto, il divorzio dal secondo marito (quello, per intenderci, che in Italia non è riconosciuto come il marito legale), allo scopo di far cadere l'accusa di bigamia che nel suo Paese grava su di lei. La truffa di cui sarebbe stata vittima da parte dei legali disonesti riguarderebbe appunto questo secondo divorzio, al quale (al pari di Ponti, che l'ha ottenuto) è stata ridotta dall'inflessibilità della legge italiana in materia di divorzio.

La truffa organizzata dagli uffici legali di Città del Messico e di Cuernavaca è senza precedenti. In essa sarebbero implicati anche alcuni cancellieri di tribunale. La polizia mantiene per ora un assoluto silenzio sui nomi implicati nello scandalo. Quattro persone sono state arrestate, ma il loro nome non è stato fatto, forse per non mettere in allarme tutta la rete dei complici. Si parla, infatti, di numerosi prossimi arresti.

Oltre ai clienti diretti, i disonesti legali messicani hanno truffato una serie di colleghi di varie parti del mondo, che hanno fatto involontariamente da tramite tra le «vittime» e i falsificatori di documenti.

Nelle ispezioni condotte dalla polizia nei due studi legali incriminati sono stati rinvenuti numerosi documenti che hanno permesso di ricostruire il «meccanismo» con il quale certificati e licenze venivano falsificati, in modo talmente abile che per tanti anni nessuno ha potuto neppure sospettare della loro autenticità.

Roberto Fernandez

Scomparso un «cargo» con dieci persone a bordo

Cagliari, giovedì sera.

Le autorità marittime della Sardegna ed i carabinieri hanno iniziato le ricerche al largo e sulle coste della nave da carico «Mizar 2°» della quale non si hanno più notizie. La «Mizar 2°», n. 307 di matricola del compartimento di Livorno, con un equipaggio di 10 persone, è partita il 19 u. s. da Sfax, con un carico di 700 tonnellate di fosfati, diretta a Nouvelle, in Francia. La nave sarebbe dovuta giungere nel porto francese il 21, dopo due giorni di navigazione.

S'arresta contro la roccia una corriera con 30 passeggeri

La Spezia, giovedì sera.

Una paurosa avventura hanno corso trenta passeggeri a bordo di una corriera rimasta improvvisamente senza freni lungo una discesa. La prontezza di spirito del conducente, il trentaduenne Silvano Nana, ha evitato il disastro. Il fatto è avvenuto nella discesa tra Riccò del Golfo e La Spezia. L'autista riusciva ad accostare il veicolo al ciglio della strada e ad arrestarlo facendolo strisciare contro la roccia. Solo quattro passeggeri rimanevano contusi riportando ferite guaribili tra dieci giorni e un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA